

## Immigrati in provincia di Bologna: i numeri e le tendenze (2004)

### Parte seconda: i percorsi d'integrazione

*“I percorsi d'integrazione”*: in questo modo abbiamo scelto di intitolare la seconda parte del Dossier “Immigrati in provincia di Bologna (2004)”.

Dopo aver riflettuto sulla presenza dei cittadini stranieri in provincia di Bologna, proponiamo in questa sede una serie di analisi in merito a cinque assi fondamentali della vita sociale di ogni persona e popolazione:

- istruzione;
- lavoro;
- casa;
- giustizia;
- sanità.

Utilizzando e interrogando banche-dati di diversa provenienza e natura, proponiamo alla riflessione alcuni indicatori statistici che – è quanto auspichiamo – possano aiutare a comprendere più in profondità cosa significa essere ‘immigrati al giorno d’oggi in provincia di Bologna’.

#### Indice

<b>2 - Sistema scolastico e universitario</b>	<b>2</b>
2.1 - Livello nazionale	2
2.2 - Alunni stranieri in provincia di Bologna	3
2.3 - Asili nido	4
2.4 - Alcuni dati sull'Obbligo Formativo	4
2.5 - Università	4
<b>3 - Mondo del lavoro</b>	<b>6</b>
3.1 - Forza-lavoro (15-64enni)	6
3.2 - La domanda di forza-lavoro extracomunitaria	6
3.3 - Assunzioni e cessazioni	8
3.4 - Uno sguardo agli infortuni	9
3.5 - Iscritti ai CIP della provincia di Bologna	9
3.6 - Immigrati imprenditori (ditte individuali)	10
<b>4 - Casa</b>	<b>13</b>
4.1 - Immigrati e casa in provincia di Bologna (estratto)	13
4.2 - Strutture socio-assistenziali residenziali e semiresidenziali per immigrati e profughi in provincia di Bologna	13
<b>5 - Giustizia</b>	<b>15</b>
5.1 - Immigrati, denunce e carcere	15
<b>6 - Sanità</b>	<b>17</b>
6.1 - Salute degli immigrati e ricorso alle strutture sanitarie	17
<b>Appendice statistica</b>	<b>23</b>

## 2 - Sistema scolastico e universitario



### 2.1 - Livello nazionale

(Fonti: Comunicato stampa n. 20 del VII Meeting Internazionale sulle Migrazioni, "Anticipazione di alcuni dati sulla presenza degli alunni stranieri nelle scuole italiane dal prossimo rapporto del Ministero dell'Istruzione", luglio 2004; "Tuttoscuola News n. 123 del 27 ottobre 2003"; "Speciale Alunni stranieri" di Tuttoscuola, ottobre 2003)

- In Italia il 3,5% della popolazione studentesca è di cittadinanza straniera. Tale incidenza è registrata nettamente in aumento, il cambiamento è molto rapido..
- Il modello che si va configurando è policentrico e diffuso (molte nazionalità, distribuzione territoriale disseminata anche nelle realtà locali più periferiche e di dimensioni più limitate)

"Si avvicina a 300.000 [282.683 per l'esattezza, +21,4% rispetto all'anno precedente] il numero di alunni stranieri nell'a. s. 2003/2004, pari al 3,5% della popolazione scolastica: [...] sono questi i dati di tendenza contenuti nel] rapporto annuale del Ministero dell'Istruzione "Alunni con cittadinanza Non Italiana. Scuole statali e non statali" [...]

In un decennio [...] gli alunni stranieri sono quasi decuplicati, passando da 30.000 a 285.000. Nei prossimi 10 anni, le ipotesi di crescita prevedono una presenza almeno raddoppiata rispetto ai valori attuali (fino a 658.000).

E' Mantova, per l'a.s. 2003/2004, la provincia con la percentuale più alta di alunni stranieri (9,32%), dato che conferma come in Italia siano [le realtà locali] più piccole ad avere la maggior incidenza percentuale di bambini stranieri inseriti nella scuola.

Per quanto riguarda le provenienze, si conferma un aumento degli studenti originari dell'Europa orientale. Ma l'aspetto specifico e caratterizzante è la presenza di tante cittadinanze diverse (189, su 195 Stati del mondo), distribuite non solo nelle metropoli, ma in maniera diffusa su tutto il territorio nazionale: "Se ci sediamo tra i banchi di scuola, vediamo un mantello di Arlecchino, un mosaico che rende l'Italia, a fronte di un numero quantitativamente inferiore di presenze, un Paese più multietnico e multiculturale rispetto ad altri nel contesto europeo" [...].

Che l'Italia appaia come una realtà particolarmente eterogenea ed articolata al proprio interno è confermato anche dall'analisi che Tuttoscuola News ha realizzato sull'anagrafe scolastica nazionale al fine di stimare le appartenenze religiose degli alunni stranieri (tabella 34).

"Gli alunni stranieri nelle scuole italiane [sono dunque numerosi], ma rappresentano comunque solamente circa il 3% dell'intera popolazione scolastica italiana [a.s. 2001-2002]: una percentuale non ancora del tutto 'europea', visto che molti Paesi [del Vecchio continente] registrano tassi ben più alti. Ad esempio, in Germania gli alunni stranieri sono il 9,7% del totale (oltre 951 mila alunni di cittadinanza straniera nel 2001), senza considerare gli alunni con cittadinanza tedesca provenienti dai territori dell'ex-blocco sovietico. In Francia gli alunni stranieri sono quasi tre volte più numerosi

di quelli ospitati in Italia (e non sono compresi in questo calcolo gli alunni della secondaria superiore). In Inghilterra sono il 14% dell'intera popolazione scolastica (920 mila alunni) di cui ben 508 mila iscritti nella scuola primaria (5-11 anni). In Svizzera gli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo rappresentano il 23% del totale [...] Un paese che viaggia sui valori italiani, sia in termini percentuali che quantitativi, è la Spagna: 201 mila presenze, pari ad un tasso del 2,95% dell'intera popolazione scolastica.

Altri due dati, non quantitativi, differenziano l'Italia dal contesto europeo, come ha evidenziato lo studio del MIUR:

- la velocità di cambiamento, rapidissimo, del modello italiano rispetto alla più lunga tradizione multiculturale di altri Paesi europei (in Francia, terra di immigrazione da 150 anni, da decenni si registra un tasso di presenze straniere del 6-7%);
- una presenza disomogenea degli alunni stranieri sul territorio nazionale (in prevalenza al nord e nei comuni di provincia più che nei comuni capoluogo)".

**Tab.34 - Stima delle appartenenze religiose degli alunni stranieri in Italia (aa.ss. 2001/2002 e 2002/2003)**

Religioni	N. alunni a.s. 2001/2002	% sul TOT	N. alunni a.s. 2002/2003	% sul TOT
Musulmana	81.688	44,9	100.705	43,3
Cattolica	41.288	22,7	53.583	23
Ortodossa	30.777	16,9	41.937	18
Protestante, Anglicana e Luterana	8.114	4,5	9.980	4,3
Buddista	5.610	3,1	7.397	3,2
Confuciana	4.782	2,6	6.559	2,8
Induista	4.311	2,4	5.615	2,4
Animista	2.527	1,4	3.415	1,5
Taoista	2.143	1,2	2.936	1,3
Altre	527	0,3	639	0,3
<b>TOT</b>	<b>181.767</b>	<b>100</b>	<b>232.766</b>	<b>100</b>
(di cui Cristiana)	80.348	44,2	105.704	45,4

## 2.2 - Alunni stranieri in provincia di Bologna

(Fonti: CSA dell'Emilia-Romagna, aggiornamento all'a.s. 2003/2004. Nota metodologica: i dati relativi all'a.s. 2003/2004 non sono direttamente confrontabili con quelli che abbiamo pubblicato per l'a.s. 2002/2003: quest'anno essi includono, infatti, pure le scuole non statali, contrariamente all'anno scorso quando rendevamo conto soltanto degli istituti statali. I dati di quest'anno, inoltre, sono maggiormente attendibili grazie alla più ampia copertura garantita in relazione soprattutto alle scuole dell'infanzia)

- 7,1% la presenza media di studenti stranieri nelle scuole statali e non statali della provincia di Bologna; 7.422 gli allievi stranieri computati sullo stesso territorio nell'a.s. 2003/2004.
- Ancora rilevante la diversa incidenza a seconda dell'ordine di scuola; nella scuola superiore gli studenti stranieri sono comunque in netto aumento – specie negli istituti professionali e tecnici.

7.422 sono gli alunni stranieri iscritti nelle scuole statali e non statali della provincia di Bologna nell'a.s. 2003/2004; essi rappresentano il 7,1% dell'intera popolazione studentesca (tabella 35). In provincia l'incidenza maggiore si riscontra alle elementari, in cui l'8,3% degli alunni è di cittadinanza non italiana, con una punta massima nel Comune di Bologna del 9%. Lo stesso andamento si registra sia nelle scuole medie, con il 7,7% di alunni stranieri in tutta la provincia e l'8,9% a Bologna città, sia nella scuola materna, con il 7,5% generale e l'8,5% per il Comune capoluogo.

Tra le cittadinanze più rappresentate nell'intero sistema scolastico bolognese, troviamo nettamente al primo posto il Marocco, con quasi 2mila iscritti, che conferma pertanto di essere la comunità più numerosa anche in merito alla popolazione scolastica.

Al secondo posto si colloca l'Albania con quasi 700 iscritti; quindi la Cina e Tunisia, che approssimano per eccesso le 500 persone, mentre le Filippine raggiungono quota 400, davanti a Romania, Serbia-Montenegro e Pakistan con ben oltre i 300 iscritti.

**Tab. 35 - Alunni iscritti nelle scuole statali e non statali in provincia di Bologna, per ordine di scuola (a.s. 2003/2004)**

	Scuola dell'infanzia (materna)	Scuola primaria (elementare)	Scuola secondaria di I grado (media)	Scuola secondaria di II grado (superiore)	Totale
<b>Comune di Bologna</b>					
N. alunni TOT	7.716	12.088	7.545	15.091	<b>42.440</b>
N. alunni stranieri	659	1.091	670	726	<b>3.146</b>
% alunni stranieri	8,5%	9,0%	8,9%	4,8%	<b>7,4%</b>
<b>Altri Comuni della provincia</b>					
N. alunni TOT	14.630	22.891	13.393	11.790	<b>62.704</b>
N. alunni stranieri	1.022	1.814	932	508	<b>4.276</b>
% alunni stranieri	7,0%	7,9%	7,0%	4,3%	<b>6,8%</b>
<b>TOT Provincia di Bologna</b>					
N. alunni TOT	22.346	34.979	20.938	26.881	<b>105.144</b>
N. alunni stranieri	1.681	2.905	1.602	1.234	<b>7.422</b>
% alunni stranieri	7,5%	8,3%	7,7%	4,6%	<b>7,1%</b>

### Uno sguardo alla scuola superiore

Sebbene ancora molto inferiore a quello registrato negli altri ordini di scuola, il tasso di presenza di studenti stranieri nella scuola superiore comincia comunque ad essere piuttosto rilevante (4,6% vs. 3,4% nell'a.s. 2002/2003 vs. 2,7% nel 2001/2002). Nelle scuole superiori della provincia di Bologna sono oramai più di 1.000 gli studenti stranieri, con un incremento di circa 400 persone in un solo anno.

La tabella 36, a conclusione di questo paragrafo, riporta il tipo di scuola superiore frequentata dagli studenti in provincia di Bologna. Emerge chiaramente come gli studenti stranieri tendano, al contrario di quelli autoctoni, a privilegiare gli istituti professionali a discapito dei licei – l'istruzione più immediatamente spendibile sul mercato del lavoro, piuttosto che quella maggiormente orientata all'approfondimento scientifico e culturale di solito preliminare al percorso universitario.

**Tab.36 - Distribuzione della popolazione studentesca – totale e straniera – per tipo di scuola superiore, provincia di Bologna (a.s. 2003/2004)**

Tipo di scuola superiore	% TOT iscritti	% iscritti stranieri
Liceo	44,6	14,1
Istituto tecnico	35,8	38,1
Istituto professionale	19,5	47,8
<b>TOT</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Questa diversità di orientamento è significativa anche per il fatto che la distribuzione di genere risulta sostanzialmente la stessa nei due gruppi (il 50,1% di tutti gli studenti delle superiori è femmina vs. 51,6% degli studenti stranieri).

## 2.3 - Asili-nido

(Fonte: Sistema Informativo Politiche Sociali della Provincia di Bologna, al 31 dicembre 2001)

L'8,8% dei bambini iscritti negli asili-nido della provincia di Bologna è straniero (tabella 37).

Questo dato d'insieme non rende sufficientemente conto di una realtà locale che è molto diversificata al proprio interno, sia in riferimento alle dimensioni dell'offerta di posti disponibili, che all'incidenza di tale fenomeno nelle singole zone. Da una parte troviamo valori elevati a Bologna-città (12,1%), soprattutto, ma anche nella Pianura Ovest (8,6) e a Casalecchio di Reno (8,2); dall'altro emerge il caso della Pianura Est (3,7), dove la presenza relativa di bambini stranieri è molto più contenuta.

**Tab.37 - Iscritti – totali e stranieri – agli asili-nido della provincia di Bologna, per zone (al 31 dicembre 2001)**

	TOT Iscritti	di cui stranieri	% stranieri
Bologna	2.222	268	12,1
Pianura Ovest	502	43	8,6
Pianura Est	865	32	3,7
Casalecchio Di Reno	643	53	8,2
Porretta Terme	105	6	5,7
San Lazzaro di Savena	346	24	6,9
Imolese	840	62	7,4
<b>TOT Provincia di Bologna</b>	<b>5.523</b>	<b>488</b>	<b>8,8</b>

## 2.4 - Alcuni dati sull'Obbligo Formativo

(Fonte: Ufficio Formazione Professionale della Provincia di Bologna)

- Il 29,5% degli iscritti all'Obbligo Formativo in provincia di Bologna è straniero; il dato è in netto aumento (in due anni il valore assoluto è quasi triplicato).

Nel 2002 gli iscritti stranieri all'Obbligo Formativo in provincia di Bologna sono 200, ovvero il 29,5% del totale.

Nell'arco di due anni si è registrato un notevole incremento degli iscritti con cittadinanza straniera: +185,7% (vs. +58,3% totale, come si nota in tabella 38).

La cittadinanza più rappresentata è quella marocchina; seguono quella dello Sri Lanka, della Serbia-Montenegro e dell'Albania.

Sono 31 i Paesi rappresentati in totale.

**Tab.38 - Iscritti all'Obbligo Formativo in provincia di Bologna, in serie storica**

Anno	N. Iscritti TOT	N. Iscritti stranieri	% di stranieri sul TOT
2000	429	70	16,3
2001	806	187	23,2
2002	679	200	29,5

## 2.5 - Università

(Fonte: Osservatorio Statistico dell'Università degli studi di Bologna, aggiornamento all'a.a. 2002/2003)

- Il 3,3% degli iscritti all'Università di Bologna è straniero; tale tasso è in aumento.
- Le nazionalità più rappresentate non sono sovrapponibili a quelle delle residenze anagrafiche.
- Medicina e Giurisprudenza sono tra le facoltà maggiormente prescelte dagli studenti non italiani. Vi sono, al riguardo, alcune differenze di preferenza tra cittadini di Paesi a sviluppo avanzato (PSA) e cittadini di Paesi in via di sviluppo (PVS).
- Il processo di femminilizzazione della popolazione universitaria ha investito massicciamente anche il sottogruppo degli stranieri.

Nell'anno accademico 2002/2003 sono 3.347 gli iscritti non italiani ai corsi di laurea e di diploma dell'Università di Bologna, pari al 3,3% del totale. La loro composizione è molto eterogenea: 101 sono infatti le cittadinanze rappresentate.

La tabella 39 riporta i primi 10 Paesi per numero di iscritti: come si può notare, la classifica presenta varie difformità rispetto a quella del totale dei cittadini stranieri residenti sul territorio bolognese, segno che l'iscrizione universitaria risponde a logiche alquanto diverse da quelle alla base delle

migrazioni in generale. E' per altro opportuno sottolineare che, in questa fase, tali studenti non coincidono, se non in pochi casi, con i figli degli immigrati, i cui nuclei familiari sono infatti il più delle volte alla prima generazione – oppure i cui figli sono ancora troppo giovani.

**Tab.39 - Studenti stranieri iscritti all'Università di Bologna per Paese di provenienza – prime 10 posizioni in classifica (a.a. 2002/03)**

	Paesi	N.	% sul TOT stranieri
1	Albania	829	24,8
2	Grecia	686	20,5
3	San Marino	363	10,8
4	Camerun	111	3,3
5	Israele	110	3,3
6	Croazia	86	2,6
7	Germania	85	2,5
8	Polonia	69	2,1
9	Marocco	65	1,9
10	Iran	57	1,7
	<i>Altri</i>	886	26,5
	<b>TOT</b>	<b>3.347</b>	<b>100</b>

## Qualche trend

A partire dall'a.a. 1990/1991, sia le iscrizioni totali che quelle di stranieri risultano sempre in aumento. Il ritmo del cambiamento è però notevolmente differenziato: in termini assoluti, mentre gli stranieri sono cresciuti del 134,2%, gli iscritti totali hanno fatto registrare un +30,3%. Ne consegue che la quota relativa di stranieri sul totale è incrementata nel tempo, come dimostra la tabella 40. Tutte le Facoltà evidenziano dei tassi in aumento, da questo punto di vista, tranne Agraria (in calo), Veterinaria (costante) e Scienze della Formazione (costante). In merito al genere, le serie storiche presentate qui di seguito (tabella 41) mettono in risalto due fenomeni: la generale e progressiva femminilizzazione della popolazione studentesca, per un verso, e, per l'altro verso, la specificità di quello straniero, in cui tale tendenza, iniziata relativamente più tardi, ha però registrato un mutamento significativamente più intenso.

## Lauree conseguite

Nel 2002 sono 223 i cittadini stranieri che hanno conseguito una laurea presso l'Università di Bologna (il 1,8% del totale delle lauree). Il dato è tendenzialmente in calo rispetto agli anni scorsi, sia in termini assoluti che relativi (1990/92: 679 lauree, pari al 3,9% del totale vs. 1993/95: 477 lauree e 2,3% vs. 1996/98: 515 lauree e 2,0% vs. 1999/2001: 468 e 1,5%).

Più in generale, il 43,3% degli iscritti appartiene ai PSA ed il rimanente 56,7% ai PVS; più di un iscritto su 4, inoltre, è cittadino della UE a 15 Stati.

Le facoltà con l'incidenza più elevata di stranieri sono, nell'ordine: Medicina e Chirurgia (13,7%), soprattutto, ma pure Farmacia (7,3%) e Lingue straniere (6,0%); quelle con tassi significativamente più ridotti sono, invece: Scienze motorie (0,8%), Scienze della Formazione (1,2%) e Agraria (1,3%). Se si prende in considerazione, più nello specifico, la quota di stranieri PVS sul totale degli iscritti stranieri, il quadro cambia nel seguente modo: le facoltà a più elevato tasso di PVS sono Giurisprudenza (81,8% PVS sul totale degli iscritti stranieri), Scienze politiche (80,9%) e Chimica industriale (78,6%), mentre quella maggiormente preferita dagli stranieri PSA è, di gran lunga, Veterinaria (solo il 5,2% di PVS).

Quasi uno studente straniero su 5 è iscritto a Medicina e chirurgia (20,2% vs. 4,8% registrato tra gli studenti totali); le facoltà dove si registra una certa sotto-rappresentazione di stranieri sono, al contrario, Scienze motorie (0,3% vs. 1,1%) e Scienze della Formazione (2,0% vs. 5,5%).

Per quanto riguarda il genere, infine, emerge che la popolazione totale e quella straniera sono sostanzialmente sovrapponibili: in entrambi i casi, difatti, la maggioranza relativa è composta da donne (rispettivamente 53,3% e 54,4%).

**Tab.40 - % di iscritti stranieri sul TOT degli iscritti all'Università di Bologna (aa.aa. 1990/1991 – 2002/2003)**

a.a.	%
1990/91 – 1992/93	1,7
1993/94 – 1995/96	1,7
1996/97 – 1998/99	2,1
1999/2000 – 2001/02	2,8
2002/03	3,3

**Tab.41 - Quota di iscritte donne – totali e straniere (aa.aa. 1990/1991 – 2002/2003)**

a.a.	% F su TOT iscritti	% F straniere su TOT iscritti stranieri
1990/91	48,7	n.d.
1991/92	49,3	n.d.
1992/93	49,8	n.d.
1993/94	50,5	40,8
1994/95	50,9	41,5
1995/96	51,5	45,4
1996/97	51,9	46,2
1997/98	52,2	48
1998/99	52,7	50,5
1999/2000	52,7	51,1
2000/01	53	53,2
2001/02	53,3	54,4
2002/03	52,9	54,9

## 3. Mondo del lavoro



### 3.1 - Forza-lavoro (15-64enni)

(Fonti: XIV Censimento generale della popolazione, aggiornamento al 21 ottobre 2001; Ufficio Statistica del Comune di Bologna, aggiornamento al 31 dicembre 2003)

- *Gli stranieri sono molto più in età da lavoro degli italiani.*

L'82% degli stranieri residenti nella città di Bologna è in età da lavoro vs. il 62% degli italiani. Mentre tra i primi non vi sono, al riguardo, differenze di genere, tra questi ultimi le donne – a causa della loro speranza di vita significativamente più elevata – fanno registrare 7 punti percentuali in meno rispetto ai maschi (59% vs. 66%). Per quanto riguarda la provincia di Bologna, gli unici dati

disponibili sono aggiornati al Censimento (ottobre 2001). La consistenza della forza-lavoro è stimata pari al 77% tra gli stranieri – di nuovo, senza alcuna differenza di genere – e pari al 65% tra gli italiani (maschi 68% vs. 63% femmine). Come abbiamo già rilevato l'anno scorso, la popolazione immigrata risulta, quindi, potenzialmente molto più attiva, dal punto di vista lavorativo, di quella italiana.

### 3.2 - La domanda di forza-lavoro extracomunitaria

(Fonte: Indagine Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro – rilevazioni 2001, 2002, 2003, 2004)

- *Piuttosto elevata è la domanda di forza-lavoro extracomunitaria da parte delle imprese in provincia di Bologna; il dato è lievemente in calo rispetto al 2003.*
- *Anche quest'anno è il settore dei servizi quello che, di gran lunga, richiede il maggior numero di lavoratori stranieri, specie per le donne.*
- *I lavori più richiesti rimangono quelli relativamente meno qualificati. Si registra comunque una lieve inversione di tendenza al riguardo.*

L'indagine Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro stima, per il 2004, un fabbisogno occupazionale di lavoratori extracomunitari oscillante tra un minimo di 3.168 ad un massimo di 4.789 unità nelle imprese della provincia di Bologna. Tale valore corrisponde al 28,2% del fabbisogno totale di forza-lavoro. Il trend è in flessione rispetto ai dati del 2003; se confrontato con gli anni precedenti non si rileva invece alcun orientamento univoco (v. tabella 42).

La riduzione nella richiesta di lavoratori extracomunitari è in linea con i risultati nazionali dell'indagine. Unioncamere interpreta tale dato in relazione alla "minore difficoltà di reperimento di manodopera percepita dalle imprese [...] Nel 2004 il 36,8% delle assunzioni è considerato "difficile", mentre nel 2003 la stessa quota era pari al 41%" (fonte: Comunicato stampa di Unioncamere, "L'occupazione nel 2004: il ritorno dei cervelli", giugno 2004).

Le richieste di manodopera extracomunitaria provengono per il 25% dall'industria, per il 9% dalle costruzioni, per il 12%

dal commercio, per il 10% dal turismo e per il restante 43% dai servizi. È significativo notare che tale composizione sia sostanzialmente la stessa di quella registrata sul campione complessivo (lavoratori italiani e stranieri assieme).

I settori di attività più rappresentati sono, nell'ordine: "trasporti, credito e servizi alle imprese" (che raccoglie il 1-4,3% dei lavoratori extracomunitari vs. 7,5% calcolato su tutti i lavoratori), "sanità e istruzione" (12,9% vs. 9,3%), "commercio" (12,2% vs. 14,4%), "alberghi, ristoranti e servizi turistici" (10,2% vs. 8,0%), "servizi operativi" (9,5% vs. 1-3,8%) e "costruzioni" (9,1% vs. 7,2%); quasi assente, invece, la domanda proveniente dalle "industrie della stampa e dell'editoria", da imprese attive nella "fabbricazione di apparecchi medicali e di precisione" e soprattutto nel comparto del "credito e assicurazioni".

Vi sono, poi, alcune interessanti differenze di genere, come rilevano le tabelle 43 e 44.

Si noti, in generale, come nel 2004 i lavoratori uomini risultino relativamente preferiti alle loro omologhe donne; ciò vale sia presso la popolazione generale che all'interno del campione dei lavoratori extracomunitari, dove tale sbilanciamento assume comunque particolare intensità. Per quanto riguarda i lavoratori extracomunitari, si tratta di una inversione di tendenza di rilievo rispetto alla situazione registrata nel 2003: la spendibilità sul mercato del lavoro delle immigrate pare dunque in calo nell'ultimo periodo.

Lo confermano anche analisi di altro tipo. Sia nei confronti dei lavoratori in generale che rispetto a quelli extracomunitari, ad esempio, le imprese della provincia di Bologna mostrano di essere maggiormente determinate, rispetto all'anno precedente, in merito al genere preferito dei neo-assunti (è infatti ovun-

**Tab.42 - Numero max di assunzioni di lavoratori  
– extracomunitari e totali –  
in provincia di Bologna (previsioni 2001-2004)**

Anno	N. lavoratori TOT	di cui extracom	% extracom sul TOT
2001	17.805	4.631	26
2002	16.220	3.920	24,2
2003	17.205	6.488	37,7
2004	16.965	4.789	28,2

**Tab.43 - Assunzioni max di lavoratori – extracomunitari e totali – in provincia di Bologna, per genere (anni 2003-2004, composizione %)**

Anno	Lavoratori	M	F	indifferente	TOT
2003	Extracom	23	29	48	100
2003	TOT	33	21	46	100
2004	Extracom	41	16	43	100
2004	TOT	37	22	40	100

**Tab.44 - Assunzioni max di lavoratori – extracomunitari e totali – in provincia di Bologna, per settore e per genere (anno 2004, composizione %)\***

Lavoratori per genere	Industria	Servizi	TOT
M extracom	53	47	100
M TOT	56	44	100
F extracom	31	69	100
F TOT	18	82	100
MF extracom	47	53	100
MF TOT	42	58	100

\* sono state escluse dal computo le preferenze indifferenti rispetto al genere

gruppi, in termini assoluti, la domanda di “operai” superi sempre quella relativa agli “impiegati e quadri”, i valori relativi sono invece piuttosto diversi e dimostrano una sorta di ‘schiacciamento verso il basso’ della componente straniera (“impiegati e quadri”: 23% tra gli immigrati vs. 34% sul totale dei lavoratori; “operai”: 73% tra gli immigrati vs. 61% sul totale dei lavoratori).

**Tab.45 - Assunzioni max di lavoratori – extracomunitari e totali – in provincia di Bologna, per livello professionale (anno 2004, composizione %)**

Livelli professionali	Lavoratori extracom	Lavoratori TOT
Professioni specialistiche e tecniche	9	19
Professioni operative della gestione d'impresa	2	8
Professioni operative dei servizi e delle vendite	57	48
Professioni operative della produzione industriale	32	25
TOT	100	100

**Tab.46 - Assunzioni max di lavoratori – extracomunitari e totali – in provincia di Bologna, per titolo di studio (anni 2003-2004, composizione %)**

Anno	Lavoratori	Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo)	Istruzione professionale	Diploma superiore	Titolo universitario	TOT
2003	Extracom	63	16	17	4	100
2003	TOT	45	19	29	8	100
2004	Extracom	49	27	18	6	100
2004	TOT	39	21	27	13	100

che in calo la quota relativa di risposte “indifferente rispetto al genere”): se però nel primo caso tale decremento è compensato da una crescita in entrambi i generi (uomini +11,3% e donne +4,8%), nel caso dei lavoratori immigrati il riequilibrio privilegia soltanto i maschi (uomini +34,7% vs. donne -59,8%).

La tabella relativa al settore di impiego (tabella 44) approfondisce questo discorso ed evidenzia che, non solo le donne extracomunitarie pare incontrino minori opportunità occupazionali rispetto ad un tempo, come si è detto, ma anche che i loro possibili sbocchi lavorativi sono sostanzialmente disponibili solo nel mondo dei servizi. Si conferma così un quadro già delineato nel Dossier dell'anno scorso, nel quale commentavamo: “Il settore industriale, che per i lavoratori maschi – indifferentemente dalla cittadinanza – rappresenta un importante bacino di lavoro, pare invece limitare le opportunità occupazionali alle lavoratrici” – come a dire che, ancor più che la nazionalità, è il genere a fare la differenza.

Se si prende poi a riferimento la dimensione dell'impresa e la si incrocia sia con la domanda stimata di lavoratori extracomunitari che con quella di lavoratori nel loro complesso, non emergono differenze di rilievo: in entrambi i casi circa il 40% della domanda proviene dagli esercizi con più di 250 dipendenti, il 30% dagli esercizi con massimo 9 dipendenti ed il 30% equamente suddiviso tra le due classi d'impresa rimanenti (10-49 dipendenti e 50-249 dipendenti). Rispetto al 2003 la composizione della domanda risulta inalterata nella popolazione generale, mentre in riferimento al sotto-gruppo dei lavoratori extracomunitari aumenta relativamente il peso delle piccole imprese a scapito di quelle più grandi.

Per quanto riguarda, poi, il livello professionale richiesto (tabella 45), come l'anno scorso, i dati confermano che i lavoratori extracomunitari sono particolarmente richiesti nei settori di impiego meno qualificati. Lo avvalorano anche un altro risultato dell'indagine Excelsior: benché in entrambi i

Come rilevato già nel 2003, “rimane da chiarire in che misura tale tendenza sia il riflesso:

- di un'effettiva carenza nell'offerta di professionalità da parte degli stessi lavoratori immigrati;
- delle dinamiche attuali di macro-sviluppo del mercato [che paiono moltiplicarsi, però, nel caso micro dei lavoratori stranieri];
- di uno stereotipo negativo nei confronti di questa specifica popolazione;
- della relativa incapacità, da parte del sistema produttivo locale, a valorizzare a pieno le competenze di queste persone”.

Inoltre, pure le difficoltà, spesso insormontabili, a vedersi riconosciuti i titoli di studio conseguiti all'estero hanno un certo ruolo in questo processo, che rischia di non ottimizzare né il benessere individuale – cioè del lavoratore, che non vede riconoscere le proprie abilità e competenze – né quello collettivo – cioè di tutta la comunità, che non impiega al meglio le risorse presenti sul proprio territorio.

In merito alla richiesta del titolo di studio, va del resto detto che sembrano sostanzialmente alcuni interessanti elementi di cambiamento rispetto al recente passato, in linea con quanto osservato a livello nazionale.

Unioncamere commenta: “*Se il titolo di studio in possesso dei nuovi assunti dà la misura di quanto le imprese stiano investendo sull’innovazione riconducibile alla specializzazione del capitale umano, i dati di Excelsior mostrano una interessante inversione di tendenza rispetto al passato. Quest’anno, infatti, laureati e diplomati appaiono in*

*sensibile aumento. Parallelamente si riduce la richiesta di personale in possesso del titolo di scuola dell’obbligo*”.

La tabella 46, riferita alla provincia di Bologna, conferma tale tendenza a livello locale e rileva che, sebbene la disparità tra lavoratori totali e lavoratori extracomunitari rimanga considerevole, anche questi ultimi mostrano alcuni segnali di miglioramento in fatto di qualità e specializzazione richieste dalle imprese.

Andrà verificato se tale andamento è provato anche nel medio termine.

### 3.3 - Assunzioni e cessazioni

(Fonte: Osservatorio occupazionale INAIL, aggiornamento al 2003. Nota metodologica: questi dati rendono conto delle movimentazioni più che delle persone fisiche: lo stesso soggetto può infatti essere contabilizzato più volte se, nell’arco temporale preso a riferimento, ha avuto più assunzioni e/o cessazioni)

- Nel 2003, le assunzioni di lavoratori subordinati extracomunitari sono state 15.994, pari al 15,8% del totale.
- Quello dell’industria, dell’agricoltura, dell’alberghiero e ristorazione, delle costruzioni e dei trasporti si sono rivelati i settori economici più ricettivi.

Nel corso del 2003 le assunzioni di lavoratori subordinati extracomunitari in provincia di Bologna sono state 15.994, ovvero oltre 2mila in più rispetto all’anno precedente; esse rappresentano il 15,8% di tutte le assunzioni registrate (vs. 13,5% registrato a livello nazionale e 18,3% in Emilia-Romagna).

La provincia di Bologna assomma quasi il 18% di tutte le assunzioni di extracomunitari rilevate in regione nello stesso arco temporale.

Le cessazioni di lavoratori extracomunitari sono state 14.270. Si denota pertanto un saldo positivo di 1.724 assunzioni, pari al 10,8% delle assunzioni complessive di extracomunitari.

Tra gli extracomunitari le assunzioni hanno riguardato 9.160 uomini e 6.834 donne: queste ultime rappresentano il 43% del totale – in aumento rispetto all’anno precedente quando approssimavano per eccesso il 40% (4.221 assunzioni di donne extracomunitarie nel 2002).

**Tab.47 - Assunzioni di lavoratori extracomunitari subordinati in provincia di Bologna, in serie storica**

Anno	N.	% sul TOT assunzioni
2000	8.313	11,4
2001	10.944	12,6
2002	13.728	12,5
2003	15.994	15,8

**Tab.48 - Assunzioni totali e di lavoratori extracomunitari subordinati in provincia di Bologna, per settore economico (anno 2003)**

Settore economico	N. assunzioni extracom	% assunzioni extracom sul TOT assunzioni per settore	Saldo extracom (N.)	Saldo TOT (N.)
Industria	2.956	15,2	171	-930
Agricoltura	2.144	26,9	126	548
Alberg. e Ristor.	2.013	16	156	242
Att. Immobiliari	1.955	18,3	185	-18
Commercio	1.298	9,2	257	1.177
Costruzioni	1.236	24,3	-208	-13
Trasporti	1.007	24,7	241	430
Sanità	403	15,3	98	218
Servizi Pubblici	359	11,6	33	-117
Pubblica Ammin.	277	3,1	6	130
Istruzione	101	12,5	44	205
Interm. Finanz.	65	5,8	35	-38
Estraz. Minerali	13	25	6	-3
Pesca	4	80	1	0
Elett. Gas Acqua	3	4,1	-2	-8
Attività non determinata	2.160	20,1	575	2.701
<b>TOT</b>	<b>15.994</b>	<b>15,8</b>	<b>1.724</b>	<b>4.524</b>

Per quanto riguarda il saldo tra assunzioni e cessazioni, va detto che esso è positivo per entrambi i generi; l’intensità del fenomeno è però alquanto diversa: tra gli uomini il saldo è di 282 casi (il 3,1% delle relative assunzioni totali) mentre tra le donne il saldo è di circa 1.500 unità (corrispondente al 21,1% delle relative assunzioni totali).

Le assunzioni di extracomunitari sono state prevalentemente a tempo indeterminato (oltre l’82% vs. 86,7% registrato nel 2001) ed hanno riguardato persone con meno di 36 anni nel 76% dei casi.

La tabella 48 riporta la suddivisione delle assunzioni e dei saldi per settore economico (consigliamo una certa cautela nell’interpretazione dei risultati dell’analisi visto l’elevato numero di casi registrati tra le ‘attività non determinate’).

In termini assoluti spiccano i settori dell’industria (poco meno di un’assunzione su cinque di lavoratori extracomunitari è stata registrata in

tale settore), seguiti da quello dell'agricoltura, alberghiero e ristorazione e attività immobiliari; in termini relativi, cioè rispetto al totale delle assunzioni (italiani + comunitari + extracomunitari), emergono, oltre all'agricoltura (il 26,9% di tutte le assunzioni rilevate in questo settore ha riguardato lavoratori extracomunitari vs. 16,4% nel 2001), le costruzioni (24,3% vs. 18% nel 2001) ed i trasporti (24,7% vs. 16,1% nel 2001).

Anche l'analisi dei saldi sottolinea alcune differenze tra lavoratori extracomunitari e lavoratori totali: si nota soprattutto l'opposto orientamento all'interno del settore industriale, che pare avere incrementato la propria manodopera extracomunitaria a fronte di una netta riduzione della forza-lavoro complessivamente impiegata.

### 3.4 - Uno sguardo agli infortuni

(Fonte: INAIL)

- Il tasso di infortuni e malattie professionali tra i lavoratori immigrati è piuttosto elevato.

Nel 2003 gli infortuni e le malattie professionali rilevati in provincia di Bologna sono stati 32.049; 2.679 hanno riguardato lavoratori extracomunitari (l'8,4% del totale). Quest'ultimo dato è di certo sottostimato, in quanto per circa un terzo dei casi non è disponibile l'informazione sulla

provenienza del lavoratore (è probabile che la maggior parte di queste situazioni riguardi lavoratori stranieri). Tra gli extracomunitari, il 60% dei casi riguarda cittadini africani, il 20% cittadini europei extra-UE ed il 13% cittadini asiatici.

### 3.5 - Iscritti ai CIP della provincia di Bologna

(Fonte: Osservatorio provinciale sul Mercato del lavoro, aggiornamento al 30 giugno 2004; i dati sugli iscritti sono in parte sovra-stimati)

- Il 20,1% degli iscritti ai CIP della provincia di Bologna è extracomunitario.
- La composizione per cittadinanza degli iscritti ai CIP è in parte sovrapponibile a quella delle presenze anagrafiche sul territorio: spicca però la relativa assenza di iscritti con passaporto della Repubblica popolare cinese.

Al 30 giugno 2004 risultano iscritte ai Centri per l'impiego della provincia di Bologna 31.344 persone, il 20,1% delle quali cittadini extracomunitari.

Mentre gli italiani iscritti ai CIP sono in maggioranza donne (61,9%), gli extracomunitari sono soprattutto maschi (53%). Circa un iscritto maschio su 4 proviene da un Paese non-UE (26%); lo stesso valore per le iscritte donne è inferiore di 10 punti percentuali (16%).

Il CIP di Bologna raccoglie la metà degli iscritti in provincia, sia tra gli iscritti totali (51,4%) e quelli extracomunitari (50,6%).

La tabella 49 dimostra, del resto, che la presenza relativa di iscritti extracomunitari è piuttosto uniforme in tutti i CIP considerati, sebbene la loro concentrazione sia lievemente più marcata a Porretta Terme che a Minerbio (23,6% vs. 17,6%).

**Tab.49 - Iscritti nei CIP in provincia di Bologna, per CIP e gruppi di nazionalità**

CIP	TOT Iscritti	N. iscritti extacom	% iscritti extracom sul TOT
Bologna	12.732	3.195	19,8
Imola	3.082	791	20,3
Minerbio	3.108	668	17,6
Porretta Terme	1.222	379	23,6
S. Giovanni in P.	2.208	611	21,6
Zola Predosa	2.441	667	21,3
<b>TOT</b>	<b>24.793</b>	<b>6.311</b>	<b>20,1</b>

Sempre a livello di differenze tra singoli CIP, le statistiche disponibili evidenziano più elevati tassi di femminilizzazione degli iscritti extracomunitari a Zola Predosa (52,8%) ed a Imola (50,6%); San Giovanni in Persiceto, Porretta Terme e Bologna, al contrario, vedono prevalente la componente maschile (rispettivamente 56,1%, 54,9% e 54,6%).

Per quanto riguarda le cittadinanze più numerose, la tabella 50 dimostra che più di un iscritto extracomunitario su 4 è marocchino (27,3%); seguono i tunisini, gli albanesi ed i cittadini del Bangladesh; più di un centinaio i Paesi rappresentati, in totale. Confrontando questi dati con quelli relativi alla distribuzione delle residenze anagrafiche, da un lato si conferma la predominanza di marocchini, di tunisini, degli albanesi, dei bangladeshi e degli ucraini; dall'altro, spicca l'assenza dei cinesi, che in

**Tab.50 - Iscritti nei CIP in provincia di Bologna, cittadinanze più rappresentate**

Cittadinanza	TOT Iscritti	di cui donne (%)	% iscritti CIP sui residenti
1. Marocco	1.722	39	16,8
2. Tunisia	577	22,9	19,7
3. Albania	409	55,3	9,8
4. Bangladesh	373	20,6	22
5. Pakistan	359	7	16,2
6. Romania	310	66,1	11,4
7. Ucraina	259	86,5	20
8. Serbia-Montenegro	193	55,4	16
9. Filippine	192	68,2	5,8
10. Sri Lanka	176	39,2	16,6

questa sede rappresentano infatti il 17esimo aggregato nazionale per consistenza (solo il 2,9% dei cinesi residenti all'anagrafe risulta iscritta ai CIP).

Per quanto riguarda il genere, infine, la tabella 50 conferma una serie di differenze, già riscontrate a livello di residenze

anagrafiche, esistenti tra aggregati nazionali: marocchini, tunisini, bangladeshi, sri-lankesi e specialmente pakistani sono in maggioranza maschi; gli ucraini sono in maggioranza donne, mentre i rumeni ed i serbo-montenegrini paiono in sostanziale equilibrio.

### 3.6 - Immigrati imprenditori (ditte individuali)

(Fonti: "Registro delle imprese" di InfoCamere elaborato dall'Ufficio Statistica della CCIAA di Bologna – "Stock View", aggiornamento a giugno 2004; comunicato stampa della CCIAA di Bologna "Imprese e extracomunitari nella provincia di Bologna – 1° semestre 2004")

Questo paragrafo analizza il caso dei titolari di ditte individuali nati in un Paese extra-UE.

Le ditte individuali rappresentano il 53,2% di tutte le ditte

registrate in provincia di Bologna (cioè: ditte individuali + società di capitale + società di persone + altre); tale quota è rimasta sostanzialmente invariata negli ultimi 5 anni.

- Quasi 3.000 sono le imprese individuali, attive in provincia di Bologna, con titolare nato in un Paese extra-UE (il 5,7% sul totale). Pressoché raddoppiato il loro numero nell'arco di quattro anni.
- Aggregati nazionali più rappresentati: marocchini e cinesi, soprattutto, ma anche tunisini, albanesi, rumeni e pakistani.
- Settori più comuni: costruzioni, commercio e attività manifatturiere. Quello delle costruzioni risulta il settore a sviluppo più dinamico.
- Anche in provincia di Bologna si notano elementi di specializzazione 'etnica' delle imprese, con particolare riferimento al comparto manifatturiero, delle costruzioni e del commercio.
- A Bologna ha sede la maggioranza relativa di queste ditte; in rapporto al numero di ditte individuali totali le percentuali più elevate si registrano nei Comuni dell'Appennino.
- Le ditte di extracomunitari sono dirette soprattutto da maschi e sono state registrate più di recente rispetto a quelle di italiani.

#### Quanti sono?

Al 30 giugno 2004 sono 2.928 le imprese individuali attive in provincia di Bologna rette da un titolare nato in Paesi extra-UE; esse rappresentano il 5,7% del totale di questo tipo di ditte.

Come dimostra la tabella 51, nel periodo da giugno 2000 a giugno 2004 il numero di imprenditori individuali extracomunitari è quasi raddoppiato (+94,2%); negli ultimi 12 mesi l'incremento registrato è pari al 19,8%. "La crescita dell'imprenditoria di origine extracomunitaria, in un complesso che fa registrare [nell'intervallo di tempo considerato] un leggero ma costante rallentamento nel numero delle imprese individuali registrate in provincia, ha costituito pertanto una sorta di ammortizzatore alla riduzione di stock delle imprese individuali, che, in mancanza dell'apporto di questi imprenditori, negli ultimi cinque anni sarebbe diminuito dell'8,3%".

**Tab.51 - Numero di imprenditori individuali – totali e nati in Paesi extra-UE – attivi in provincia di Bologna (2000-2004)**

Anno	N. imprenditori individuali TOT	di cui nati in Paesi extra-UE	% extra-UE
2000	52.720	1.508	2,9
2001	52.258	1.749	3,3
2002	51.908	2.126	4,1
2003	51.273	2.445	4,8
2004	51.266	2.928	5,7

**Tab.52 - Classifica dei Paesi di provenienza degli imprenditori individuali nati in Paesi extra-UE attivi in provincia di Bologna (confronto: 2004 vs. 2000)**

		Situazione al 30 giugno 2004		Situazione al 30 giugno 2000		
		N.	% sul TOT			
				N.	% sul TOT	
1	Marocco	551	18,8	Marocco	265	17,3
2	Cina	443	15,1	Cina	226	15
3	Tunisia	272	9,3	Tunisia	121	8
4	Albania	216	7,4	Svizzera	91	6
5	Romania	211	7,2	Jugoslavia	66	4,4
6	Pakistan	163	5,6	Albania	65	4,3
7	Svizzera	99	3,4	Argentina	64	4,2
8	Argentina	94	3,2	Pakistan	63	4,2
9	Serbia e Montenegro	94	3,2	Libia	54	3,6
10	Bangladesh	59	2	Romania	46	3,1
	Altri	726	24,8	Altri	447	29,6
	<b>TOT</b>	<b>2.928</b>	<b>100</b>	<b>TOT</b>	<b>1.508</b>	<b>100</b>

## Da dove vengono?

E' il Marocco a guidare anche quest'anno la classifica degli aggregati nazionali maggiormente rappresentati: 551 imprenditori individuali, pari a circa il 19% del totale (nel 2003 essi erano 458, +20,3% in un anno). Seguono la Cina, con 443 titolari (15% sul totale, +22,4%), la Tunisia, con 272 titolari (pari al 9% del totale degli imprenditori in esame, +26,5%), l'Albania (216 imprenditori, +22,7%), la Romania (211, +77,3%) ed il Pakistan (163, +30,4%). Quest'anno, per la prima volta, entra tra i primi dieci Paesi di provenienza il Bangladesh, con 49 imprenditori.

*“Se rispetto alla situazione rilevata a giugno 2000 la classifica delle prime tre posizioni non mostra variazioni, alcuni movimenti di rilievo appaiono confrontando le posizioni successive: in questi quattro anni perdono posizioni la Svizzera, Argentina e la Libia [sovrapponibili, verosimilmente, agli Stati di nascita dei cittadini italiani nati all'estero], mentre acquistano rilievo Albania, Romania e Pakistan, oltre al già citato Bangladesh – Paesi dai quali sono affluiti negli ultimi anni i flussi più numerosi di manodopera, ora in parte trasformati in imprenditorialità”.*

La redistribuzione delle posizioni in classifica da un lato conferma il peso del Marocco, della Cina e della Tunisia – di più lunga storia immigratoria – e sottolinea, dall'altro lato, l'emergere di nuovi aggregati nazionali, quali soprattutto la Romania (incremento del peso relativo: +136,2%), ma anche l'Albania (+71,1%) ed il Pakistan (+33,3%).

## In che settore?

Costruzioni, commercio e attività manifatturiere si confermano i settori più comuni tra gli imprenditori individuali extracomunitari (tabella 53): raccolgono, assieme, circa 8

attività create da immigrati su 10.

Per quanto riguarda il commercio, oltre il 75% dei titolari immigrati censiti in questo ambito svolge un'attività di commercio al dettaglio (pari a 689 titolari), il 21% un'attività connessa con il commercio all'ingrosso e con l'intermediazione (190 titolari), il restante 4% opera nel commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli (4 titolari). Per quanto riguarda il settore manifatturiero, emergono soprattutto il comparto della confezione di vestiario e pelletteria (205 ditte, pari a circa il 43% del settore) ed il comparto alimentare (101 ditte, corrispondente al 21%).

Quello delle costruzioni risulta il settore a sviluppo più dinamico: nell'arco di un anno la numerosità di questo comparto è aumentata di ben il 32,4%, al punto che, nel 2004, più di 1 esercizio attivo su 10 in questo campo risulta retto da un cittadino extra-UE; segue, a livello di tasso di incremento, il settore delle 'attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca' (+23,6%), che non raggiunge comunque – ancora – dimensioni di particolare rilievo, né in termini assoluti né in percentuale sul totale.

In generale, dal confronto tra la popolazione generale e quella extra-UE risulta che quest'ultima è sovra-rappresentata in alcuni settori, sotto-rappresentata in altri ed equi-rappresentata in altri ancora:

- sovra-rappresentazione dei titolari immigrati: settore delle costruzioni e delle attività manifatturiere;
- sotto-rappresentazione dei titolari immigrati: 'agricoltura, caccia e silvicoltura', 'altri servizi pubblici, sociali e personali' e 'intermediazione monetaria e finanziaria';
- equi-rappresentazione: settore del commercio, 'alberghi e ristoranti', 'trasporti, magazzinaggio e comunicazione' e 'attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca'.

**Tab.53 - Numero di imprenditori individuali – totali e nati in Paesi extra-UE – attivi in provincia di Bologna per settore (confronto: 2004-2003)**

Settore	N. imprenditori individuali TOT	di cui nati in Paesi extra-UE	% extra-UE sul TOT	Extra-UE: variazione % 2003/2004	TOT: peso di ogni settore (%)	Extra-UE: peso di ogni settore (%)
Agricoltura, caccia e silvicoltura	10.711	40	0,4	11,1	20,9	1,4
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	17	0	-	0	0	-
Estrazione di minerali	1	0	-	0	0	-
Attività manifatturiere	4.976	475	9,5	12	9,7	16,2
Prod. e distrib. di energia, elettricità, gas e acqua	1	0	-	0	0	-
Costruzioni	8.408	915	10,9	32,4	16,4	31,3
Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione beni personali e per la casa	14.097	914	6,5	14,1	27,5	31,2
Alberghi e ristoranti	1.484	65	4,4	8,3	2,9	2,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	4.484	281	6,3	18,6	8,7	9,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.599	24	1,5	14,3	3,1	0,8
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	3.085	157	5,1	23,6	6	5,4
Istruzione	72	2	2,8	0	0,1	0,1
Sanità e altri servizi sociali	51	3	5,9	0	0,1	0,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.257	48	2,1	11,6	4,4	1,6
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0	0	-	0	-	-
Imprese non classificate	23	4	17,4	0	0	0,1
<b>TOT</b>	<b>51.262</b>	<b>2.928</b>	<b>5,7</b>	<b>19,8</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

## Specializzazione 'etnica'

Per quanto riguarda la specializzazione etnica delle imprese, tra i principali Paesi di provenienza dei titolari si nota come il Marocco, primo con 551 imprenditori individuali, registri una varietà di settori piuttosto ampia; vi è comunque una relativa concentrazione nel commercio (quasi la metà delle imprese considerate, 48%), nelle costruzioni (22%) e nei 'trasporti magazzinaggio comunicazioni' (19%). Tra i cinesi prevale il settore manifatturiero con il 61% delle imprese individuali; non va comunque sottaciuto il 31% registrato dal commercio. Per tunisini, albanesi e rumeni predomina piuttosto il settore delle costruzioni, che raccoglie circa i tre quarti delle imprese individuali di riferimento (rispettivamente 76%, 73% e 69%). Tra i pakistani la metà delle imprese è dedicata al commercio (52%); si nota, del resto, una certa varietà con discrete presenze anche negli altri settori.

## Dove sono?

In termini assoluti, la concentrazione maggiore di imprenditori di origini extra-UE si registra nella città di Bologna (1.306 ditte, pari al 44,6% del totale) e, secondariamente, nei Comuni della provincia più grandi ed a più elevata presenza di attività imprenditoriali – tra cui Imola (154 ditte, 5,3%) e Casalecchio di Reno (72 ditte, 2,5%). E' significativo notare come, sebbene rimanga forte la capacità attrattiva di Bologna-città, specie in riferimento ad alcuni settori, la maggioranza relativa delle ditte qui in esame abbia sede negli altri Comuni della provincia – in linea, del resto, con le tendenze migratorie demografiche generali.

**Tab.55 - Distribuzione per età degli imprenditori individuali attivi in provincia di Bologna, per macro-nazionalità (%)**

	18-29 anni	30-49 anni	50-69 anni	>=70 anni	TOT
Italiani	5,5	47,4	37	10,1	100
Comunitari	8,8	63,5	25,6	2,1	100
Extra-UE	14,2	71,8	13,4	0,6	100
<b>TOT</b>	<b>6,1</b>	<b>48,8</b>	<b>35,6</b>	<b>9,5</b>	<b>100</b>

**Tab.56 - Distribuzione per classe di anno di iscrizione delle ditte individuali attive in provincia di Bologna, per macro-nazionalità dei titolari (%)**

	italiani	extracom	TOT
prima del 1940	0,1	-	0,1
1940-1949	0,1	-	0,1
1950-1959	0,7	0,1	0,6
1960-1969	3,4	0,3	3,2
1970-1979	8	0,7	7,5
1980-1989	15,6	2,6	14,9
1990-1999	46,5	24,7	45,2
2000-2004	25,5	71,6	28,4
<b>TOT</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

**Tab.54 - Classifica dei Comuni a più elevata concentrazione relativa di ditte individuali rette da cittadini extra-UE sul totale delle ditte attive (2004)**

		N. titolari extra-UE	% extra-UE sul TOT
1	Grizzana Morandi	25	10,5
2	Granaglione	11	10,4
3	Galliera	40	10,3
4	Vergato	40	9,4
5	S. Benedetto V.d.S.	31	8,4
6	Monghidoro	20	8,2
7	Marzabotto	29	8,1
8	Bologna	1.306	8
9	Loiano	19	7,6
10	S. Agata Bolognese	32	7,4

Fra i Comuni che registrano minore incidenza di imprenditori esteri troviamo quelli dell'alta valle del Santerno, dove sono pressoché assenti, se non in qualche caso isolato (come a Casalfiumanese, Castel del Rio e Fontanelice). Si riscontra una limitata presenza anche nei Comuni della montagna più decentrati (Castel d'Aiano, Lizzano in Belvedere, Camugnano e Gaggio Montano), come pure a Savigno, Sala Bolognese e Medicina.

In ogni caso, "il panorama cambia radicalmente se si osserva la concentrazione relativa delle imprese a guida di extracomunitari rispetto alla presenza di imprese individuali [totali]: dei primi dieci Comuni registrati nella classifica dei valori comuni resta solo Bologna, mentre sembrano assumere una rilevanza significativa i piccoli centri dell'Appennino" (tabella 54).

## Chi sono?

L'84% dei titolari extracomunitari è costituito da uomini; le donne immigrate imprenditrici sono 462 (16%). Tra gli italiani la quota di femminilizzazione sale al 22% e al 32% tra i comunitari.

Considerando soltanto i settori più numerosi, quelli maggiormente femminilizzati sono gli 'altri servizi pubblici, sociali e personali' (54,2% di donne) e 'agricoltura, caccia e silvicoltura' (47,5% di donne).

La tabella 55 conferma, inoltre, l'età significativamente più giovane dei titolari extracomunitari rispetto agli altri, come già notato nel Dossier dell'anno scorso; si noti, poi, la quasi assenza di imprenditori individuali extracomunitari anziani, che tra gli italiani approssimano invece il 10%.

## 'Anzianità' delle ditte

Il fenomeno dell'imprenditoria straniera a Bologna registra uno sviluppo recente (tabella 56): più di 7 imprese su 10 di questo tipo sono infatti state registrate dall'anno 2000 in poi. Diverso è il caso delle ditte con titolare nato in Italia, quasi la metà delle quali è stata fondata negli anni '90.

## 4. Casa



### 4.1 - Immigrati e casa in provincia di Bologna (estratto)

Di Pietro Montanari

*(Il Dossier del rapporto di ricerca “La risposta al fabbisogno abitativo degli immigrati in provincia di Bologna: l’offerta pubblica di alloggi (ERP)” sarà a breve disponibile on-line sul sito web dell’Osservatorio)*

*(Fonti: indagine ad hoc dell’Osservatorio sui bandi ERP comunali, aggiornamento al gennaio 2003; statistiche sul patrimonio ERP di fonte ACER, aggiornamento al novembre 2002)*

Questi sono, in sintesi, i principali risultati della nostra indagine.

1) In provincia di Bologna, gli immigrati che hanno richiesto ed ottenuto un alloggio ERP hanno avuto accesso ad una tipologia di patrimonio – cioè gli alloggi di dimensioni maggiori – di fatto non sempre adatto alla domanda italiana. Vi è infatti una significativa differenza tra domanda italiana e domanda extracomunitaria: la prima è per lo più formata da piccoli nuclei familiari, la seconda è invece molto più spesso composta da nuclei più estesi (3, 4 o 5 componenti).

2) Abbiamo poi riscontrato che quasi la metà delle assegnazioni ERP avviene ormai fuori dalla città di Bologna, dove in generale gli immigrati tendono a spostarsi (specialmente nell’area montana, ma sempre più sensibilmente anche in pianura e nell’imolese) per il minor costo della vita e, soprattutto, degli affitti.

La tendenza che si riscontra – e che viene confermata dall’analisi delle domande di alloggi pubblici – è duplice: una progressiva marginalizzazione territoriale degli immigrati, da un lato, e, dall’altro lato, un aumento della ‘pressione abitativa’ (oltre che migratoria) nelle zone del confine provinciale, lontane dal centro metropolitano (Bologna e cintura) così come dalle aree urbane maggiori, dov’è ubicata la maggior parte delle sedi lavorative.

Se è vero che la già accennata tendenza alla dispersione residenziale è sempre più diffusa per la popolazione in generale, va comunque sottolineato che per gli immigrati

questo fenomeno manifesta un carattere ancora più accentuato. Le tendenze che abbiamo riscontrato coincidono, del resto, con i dati sulla pressione migratoria rilevati dall’ultimo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

3) La ricerca fa emergere una serie di carenze anche in riferimento alle politiche abitative nel contesto della nostra Regione. Tali politiche sono, da un lato, caratterizzate da una non completamente soddisfacente programmaticità e incidenza sul fenomeno e, dall’altro, ancora troppo orientate a soluzioni di tipo emergenziale. La mancanza di una strutturata iniziativa pubblica nelle politiche abitative, inoltre, rischia di radicalizzare i già consistenti processi di dispersione insediativa sul territorio e di produrre effetti di ulteriore irregolarità nel mercato privato delle locazioni, a cui la quasi totalità degli immigrati si rivolge per trovare una più stabile sistemazione alloggiativa.

4) Per quanto riguarda, infine, l’offerta pubblica di alloggi (ERP), abbiamo riscontrato che la sistematica politica di vendita del patrimonio pubblico e lo spiccato orientamento alla riqualificazione urbana, accanto a fattori strutturali quali la contrazione del mercato delle locazioni ed il costante aumento del valore degli immobili, risultano fattori che non sembrano aver inciso positivamente nella soluzione del problema alloggiativo per le fasce disagiate, ma anzi aver accentuato alcuni elementi tipici di un contesto già incapace di assorbire appieno la domanda di abitazioni a canone sociale.

### 4.2 - Strutture socio-assistenziali residenziali e semiresidenziali per immigrati e profughi in provincia di Bologna

*(Questo tema verrà approfondito nella pubblicazione “Quaderni di approfondimento. Rapporto sull’offerta di Servizi Sociali, Socio-sanitari ed Educativi del territorio provinciale di Bologna” (titolo provvisorio), a cura del Servizio Sicurezza sociale e sanità della Provincia di Bologna, di prossima pubblicazione)*

*(Fonte: Sistema Informativo Politiche Sociali della Provincia di Bologna, aggiornamento al 31 dicembre 2002)*

All'inizio del 2003 sono 116 i presidi residenziali per immigrati in provincia di Bologna: 36 sono i centri per singoli e 80 gli appartamenti per nuclei familiari. L'analisi della distribuzione territoriale di tali strutture (tabella 57) rivela una certa loro concentrazione nel Comune di Bologna, che rende infatti conto di 3 strutture per nuclei familiari su 4 (75%) e di poco meno della metà dei centri per singoli (47%) esistenti in tutta la provincia.

In tutta la provincia, alla stessa data, i posti disponibili ammontano a 1.724 e gli utenti presenti risultano 1.546 (livello di occupazione rispetto alla capienza totale: 90%).

Come si evince dalla tabella 58, il Comune di Bologna è protagonista assoluto in questo settore (raccolge 2/3 di tutti gli utenti) mentre le altre zone presentano valori molto più contenuti.

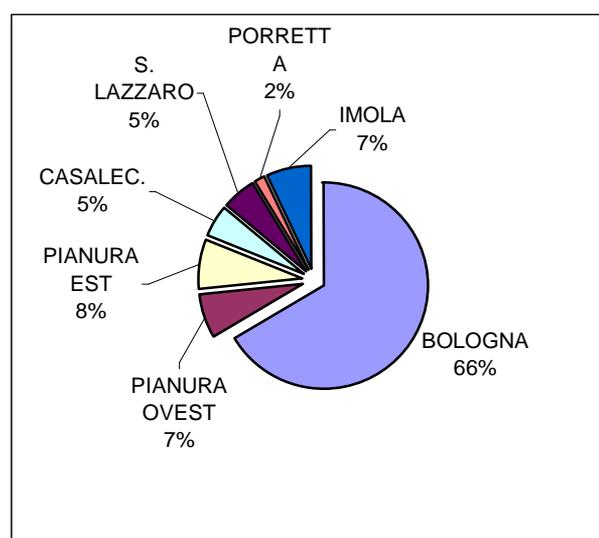
Se si rapportano questi dati con quelli sulle residenze anagrafiche, le differenze tra zone, pur rimanendo consistenti, fanno emergere alcuni elementi di novità (tabella 59): Bologna-città si conferma notevolmente al di sopra della media provinciale, assieme questa volta alla Pianura Est; tassi di incidenza molto ridotti si registrano, oltre che a Porretta Terme, pure a Imola e a San Lazzaro di Savena.

Fra le cittadinanze maggiormente rappresentate nelle strutture troviamo il Marocco con il 44% degli utenti totali, seguito dalla Serbia-Montenegro con il 24%; oltre i 2/3 degli utenti, quindi, pari ad oltre un migliaio, proviene da questi due Paesi. Seguono Tunisia (8%), Pakistan (5%), Senegal, Albania e Bosnia-Erzegovina (3,5% circa ciascuno).

**Tab.57 - Presidi socio-assistenziali residenziali e semiresidenziali per immigrati e profughi, per tipologia di presidio e Zona - al 31 dicembre 2002**

Zone	Per SINGOLI	per NUCLEI FAMILIARI	TOT
BOLOGNA	17	60	77
PIANURA OVEST	4	4	8
PIANURA EST	2	7	9
CASALECCHIO di RENO	3	3	6
San LAZZARO di SAVENA	5	1	6
PORRETTA TERME	-	2	2
IMOLA	5	3	8
<b>TOT</b>	<b>36</b>	<b>80</b>	<b>116</b>

**Graf.13 - Totale presidi in provincia di Bologna per Zona (%)**



**Tab.59 - % di stranieri presenti nei presidi socio-assistenziali sul totale dei residenti stranieri per Zona - al 31 dicembre 2002**

	%
BOLOGNA	5,8
PIANURA OVEST	2,9
PIANURA EST	4,2
CASALECCHIO di RENO	2,5
San LAZZARO di SAVENA	1,9
PORRETTA TERME	0,4
IMOLA	1,7
<b>TOT</b>	<b>3,9</b>

**Tab.58 - Posti ed utenti dei presidi socio-assistenziali residenziali e semiresidenziali per immigrati e profughi, per Zona - al 31 dicembre 2002**

	Bologna	Pianura Ovest	Pianura Est	Casalecchio di Reno	San Lazzaro di Savena	Porretta Terme	Imola	TOT
N. Posti	1.156	63	197	138	53	17	100	<b>1.724</b>
%	67,1	3,7	11,4	8	3,1	1	5,8	<b>100</b>
N. Utenti	1.033	55	196	131	50	14	67	<b>1.546</b>
%	66,8	3,6	12,7	8,5	3,2	0,9	4,3	<b>100</b>

## 5. Giustizia



### 5.1 - Immigrati, denunce e carcere

(Fonti: “Immigrati e aspetti giudiziari: al di là del sensazionalismo” in “XIII Rapporto sull’immigrazione – 2003” di Caritas/Migrantes, aggiornamento al 31 dicembre 2001 per le denunce e al 31 dicembre 2002 per la popolazione carceraria; dati statistici, variamente aggiornati, a cura del Ministero della Giustizia, della Regione Emilia-Romagna, della Casa Circondariale di Bologna e dell’Osservatorio Epidemiologico Metropolitano delle Dipendenze Patologiche)

- Gli immigrati risultano relativamente sovra-rappresentanti in una serie di fattispecie delittuose.
- Rilevante è la quota di cittadini stranieri all’interno della popolazione carceraria. A Bologna, mentre gli italiani ristretti sono per lo più ‘definitivi’, quelli stranieri in maggior misura ‘appellanti’, ‘ricorrenti’ e soprattutto ‘imputati’.
- Le ragioni addotte per spiegare tali fenomeni sono di diverso tipo: alcune evidenziano le responsabilità individuali dei protagonisti (sia i denunciati e ristretti che gli operatori del diritto), altre sottolineano gli effetti organizzativi del sistema penale italiano.

#### A livello nazionale

Scrive il Dossier Immigrazione di Caritas/Migrantes: “Gli elementi principali emersi dall’analisi di quest’anno convergono su alcuni punti:

- c’è una tendenza alla contrazione delle presenze [in termini assoluti] dei denunciati e dei detenuti stranieri e della loro incidenza [relativa] sul totale;
- si realizza una concentrazione prevalente di immigrati in alcune ristrette tipologie delittuose, quali i reati contro il patrimonio, le violazioni della legge sulla droga e alcuni reati contro la persona [...] Per quanto riguarda, nello specifico, i delitti previsti dalla legislazione speciale in materia di prostituzione, sorprende che la quota di stranieri denunciati influisca sul totale dei denunciati per questa fattispecie solo nella misura del 15,1%, mentre tra i detenuti arriva al 75%. Una delle possibili spiegazioni risiede nella circostanza che la denuncia presuppone l’attivazione della persona offesa, la quale decide di riferire all’autorità giudiziaria i fatti penali di cui è

rimasta vittima. In questo tipo di reati è [però] difficile che tale scelta venga maturata e portata avanti autonomamente dalla persona lesa, a causa dei vincoli di soggezione e a volte di vero e proprio terrore creato dallo sfruttatore.

E’ invece più realistico pensare che questi interventi nascano [più spesso] per intervento delle forze dell’ordine, che, seguendo autonomamente le piste delle proprie investigazioni, giungano ad arrestare i presunti autori del reato; l’arresto, a sua volta, viene quasi sempre convertito nella custodia in carcere;

- spesso si verificano forme di specializzazione di alcune nazionalità nella realizzazione di alcune forme di illecito;
- fattori ambientali legati alle specificità delle Regioni di inserimento ed, in generale, un buon grado di integrazione nella società influenzano notevolmente l’incidenza nelle statistiche giudiziarie delle varie comunità presenti sul territorio”.

#### Focus sulla popolazione carceraria straniera

In Italia, alla fine del 2002, la popolazione carceraria complessiva ammonta a 55.670 persone (-0,2% rispetto al 2001). I cittadini extra-UE sono 16.788, pari al 30,1% del totale (-1,5% rispetto al 2001). Nello stesso anno gli ingressi dalla libertà sono stati 6.723 (media mensile), il 37% dei quali ha coinvolto soggetti non italiani.

Le detenute straniere rappresentano il 6% del totale dei detenuti stranieri.

Per quanto riguarda la posizione giuridica dei detenuti extracomunitari, gli imputati sono il 54,3% e il 50% di essi è ancora in attesa della conclusione del giudizio di primo grado – “Si può [quindi] desumere che l’adozione di misure privative della libertà personale è, in proporzione, uno strumento cui si ricorre frequentemente anche in via preventiva rispetto alla definizione dei processi che coinvolgono cittadini stranieri, verso cui – peraltro – le forze dell’ordine rivelano una notevole efficacia repressiva” (Caritas/Migrantes).

La tabella 60 presenta la tipologia dei principali reati ascritti ai detenuti italiani e agli stranieri. Caritas/Migrantes commenta in questo modo i risultati che ne emergono:

- “Le fattispecie più rilevanti in merito ai detenuti stranieri rimangono ancora le violazioni della legge sulla droga [che tuttavia è registrata in calo, in termini sia assoluti che relativi, rispetto al 2001];
- seguono, a distanza ridotta, i reati contro il patrimonio [che sono invece in aumento, +66%]; il peso che questa categoria riveste sul totale dei reati attribuiti ai detenuti si sta equilibrando, arrivando a rappresentare sia per gli italiani che per gli stranieri circa un terzo dei titoli ascritti;
- la terza tipologia numericamente più consistente rimane quella dei reati contro la persona [...] L’incidenza degli italiani rimane del tutto preponderante: su 10 detenuti a tale titolo 8 sono italiani;

- continuando nella graduatoria, si trovano i reati contro la fede pubblica. Si tratta di una categoria che contempla le varie ipotesi di delitti di falso (fra cui soprattutto le false generalità a pubblico ufficiale, l'alterazione di documenti personali e il commercio di merce contraffatta) [...] Va segnalato che queste violazioni sono quelle sulle quali si è

prodotta la percentuale d'aumento maggiore rispetto al 2001 (+80%), anche se rimane preponderante il protagonismo degli italiani [...];

- infine, è significativo notare che i reati in materia di prostituzione siano diminuiti del 30% dal 2001; la matrice straniera rimane comunque del tutto preponderante”.

**Tab.60 - Distribuzione % dei reati ascritti ai detenuti italiani e stranieri (al 31 dicembre 2002)**

	Italiani, % sul totale italiani	Stranieri, % sul totale stranieri	% stranieri sul totale (cioè: italiani + stranieri)
ass. stampo mafioso (art. 416bis c.p.)	3	0,3	2,5
legge droga	12,7	28	33,6
legge armi	20,8	5,3	5,6
contro il patrimonio	30,9	27,4	16,9
fede pubblica	3,6	6,2	28,4
prostituzione	0,2	2,9	75,1
contro la persona	13,4	16,2	21,8
legge stranieri	0,1	2,9	85,9
altri reati	15,3	10,8	-
<b>TOT</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>18,7</b> pari a 39.427 violazioni

Fonte: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes; elaborazione su dati ISTAT

## A livello locale

La Casa Circondariale di Bologna risulta ospitare, al 31 dicembre 2003, 852 uomini (+101,4% rispetto alla capienza regolamentare %) e 70 donne (+16,7%) – vale a dire 922 persone in totale, di cui 7,6% donne. Gli stessi dati calcolati su base regionale indicano una popolazione carceraria di 3.304 uomini (+46,6% rispetto alla capienza regolamentare %) e 144 donne (+21%) – cioè 3.448 persone in totale, di cui 4,2% donne.

Presso la Casa Circondariale di Bologna è presente il 26,7% della popolazione carceraria regionale (il 48,6% delle donne ed il 25,8% degli uomini).

Il 52,7% dei detenuti è di cittadinanza non italiana; rispetto al 31 dicembre 2002, la loro quota è aumentata di circa 5 punti percentuali ed è ora maggioranza assoluta – sia per i maschi (52,4%) che per le femmine (56,7%).

Per Bologna, la composizione per cittadinanza e posizione giuridica dei detenuti è presentata in tabella 61.

Per quanto riguarda la posizione giuridica, emerge una differenza significativa tra gli italiani e gli stranieri: mentre i primi sono in maggioranza condannati ‘definitivi’, i secondi risultano in maggior misura ‘appellanti’, ‘ricorrenti’ e soprattutto ‘imputati’ (quasi 4 stranieri su 10 risultano ristretti in attesa del primo processo vs. 2 italiani su 10).

Non abbiamo al momento disponibili indicatori statistici di dettaglio in grado di spiegare le ragioni dell'elevata

percentuale di stranieri sottoposti all'applicazione della custodia cautelare in carcere. E' comunque ipotizzabile che vari fattori intervengano a vari stadi e determinino infine questo risultato, come ad esempio:

- diversità delle fattispecie criminose ascritte ai due gruppi;
- differente possibilità di godere di un'assistenza legale adeguata;
- diseguale accesso alle misure alternative; difficoltà di indicare una fissa dimora sia conforme ai requisiti richiesti dalla legge per godere delle forme alternative di misure cautelari (v. gli arresti domiciliari); maggiore probabilità – reale o percepita – di sussistenza del pericolo di fuga per gli stranieri.

Questi elementi possono concorrere a rendere la situazione degli stranieri non del tutto equiparabile a quella degli italiani; conseguentemente, l'uniforme applicazione della normativa in materia determina importanti differenze nella percentuale di presenze in carcere tra i due gruppi. Va poi sottolineato che, a differenza degli italiani, per gli stranieri vi può essere l'aggravante – in termini di ‘carriera’ all'interno dei sistema- giustizia – dell'irregolarità o clandestinità.

Una annotazione, infine, sulla presenza di detenuti tossicodipendenti: nel 2003 se ne registrano 445, il 36% dei quali è straniero.

**Tab.61 - Detenuti – italiani e stranieri – presenti alla Casa Circondariale di Bologna per posizione giuridica, N. e % (aggiornamento al 15 maggio 2004)**

Cittadinanza	Imputati	Appellanti	Ricorrenti	Definitivi	TOT
Italiani	93 21,7%	23 5,4%	15 3,5%	297 69,4%	<b>428</b> <b>100%</b>
Stranieri	186 39,0%	114 23,9%	61 12,8%	116 24,3%	<b>477</b> <b>100%</b>
<b>TOT</b>	<b>279</b> <b>30,8%</b>	<b>137</b> <b>15,1%</b>	<b>76</b> <b>8,4%</b>	<b>413</b> <b>45,6%</b>	<b>905</b> <b>100%</b>

## 6. Sanità



### 6.1 - Salute degli immigrati e ricorso alle strutture sanitarie

#### Azienda USL di Bologna

*Giovanna Dallari e Enza Di Felice – Progetto Speciale Immigrati; Maria Giovanna Caccialupi – Centro per la Salute delle donne straniere e dei loro bambini; Alessia Passini – Flussi Informativi (responsabile: Alessandra Danielli); Romeo Zendron e Rabbih Chattat – Sokos; Ambulatorio Biavati*

#### Scenario

La fruizione dei servizi sanitari da parte della popolazione immigrata va inquadrata in quella più generale della popolazione assistita dall'Azienda USL di Bologna, pur presentando caratteristiche peculiari tali da renderla, insieme ad altre popolazioni a rischio di esclusione sociale, il target per uno specifico piano di azioni da attuarsi nel triennio 2002-2004.

L'obiettivo ultimo da perseguire è la riduzione delle consistenti disuguaglianze di salute che la riguardano. Valutare i bisogni di salute e attivare servizi basati sul rispetto dell'identità culturale e tali da garantire un equo accesso all'assistenza sanitaria anche ai cittadini privi di permesso di soggiorno sono tra le principali strategie di azione previste dall'Azienda.

Intendiamo offrire in questo contributo alcune informazioni relative all'Azienda USL di Bologna per l'anno 2002 ed una serie di elementi relativi ad anni successivi, per poi soffermarci sulle attività ambulatoriali e di ricovero della popolazione generale e di quella immigrata. Per una conoscenza più completa e una visione più articolata dei dati di seguito riportati rimandiamo ad una pubblicazione successiva, visto che il fenomeno 'assistenza sanitaria agli immigrati e tipologie del loro ricorso ai servizi' presenta varie sfaccettature, ognuna delle quali va adeguatamente approfondita.

La nuova Azienda USL di Bologna è costituita dal gennaio 2004 dalle tre ex Aziende Sanitarie Locali: Bologna Nord, Bologna Sud e Bologna Città; il suo mercato sanitario si attua su tre livelli: popolazione, offerta e produzione di servizi.

La popolazione che accede ai servizi sanitari è la popolazione residente, sia con cittadinanza italiana che estera, e la popolazione temporaneamente presente, tra cui gli stranieri senza permesso di soggiorno, a cui sono garantite cure ospedaliere e ambulatoriali urgenti, o comunque essenziali, anche se continuative; per questi ultimi è garantito anche l'accesso ai programmi di medicina preventiva.

L'assistenza ospedaliera viene erogata presso 9 stabilimenti ospedalieri pubblici, 13 case di cura private (di cui 4 non accreditate) e la Clinica Neurologica. L'offerta di posti-letto al 31 dicembre 2002 era di 3.342 unità, pari a 4,1 letti ogni 1.000 abitanti residenti nell'Azienda USL di Bologna, considerando sia le strutture pubbliche che private.

E' evidente che questo è solo un contributo all'intera offerta sul territorio della nuova Azienda Bolognese: infatti, dal punto di vista della popolazione residente, occorre

considerare anche i PL dell'Azienda Ospedaliera S. Orsola-Malpighi e degli Istituti Ortopedici Rizzoli. L'offerta complessiva sul territorio della nuova azienda è pertanto di 6,6 PL ogni 1.000 abitanti residenti nell'Azienda USL di Bologna.

Poiché l'analisi sulla distribuzione territoriale dei letti viene comunque effettuata a livello provinciale, all'interno del Piano Attuativo Locale, vale la pena riportare i dati relativi alle strutture dell'intera Provincia di Bologna. Al 31 dicembre 2002 la Provincia di Bologna offriva 6.009 PL, corrispondenti a 6,5 letti ogni 1.000 abitanti residenti in Provincia se si considerano sia le strutture pubbliche che quelle private.

I dati sull'attività di ricovero dell'anno 2002 riportano 118.016 dimessi dalle strutture pubbliche e private ora facenti parte della nuova Azienda USL di Bologna. Il 74% dell'attività è stata erogata in regime ordinario ed il 26% in day hospital.

Volendo invece osservare la residenza dei dimessi si rileva che, tra pubblico e privato, il 79% risiede sul territorio dell'Azienda: l'indice di attrazione risulta quindi del 21%.

Dal 2000 al 2002 si è osservato un rapido calo dei tassi standardizzati di ospedalizzazione nella Provincia di Bologna: da 217,4 a 194,9. Ciò può essere in parte spiegato dall'attivazione, nel triennio in esame, di un'analisi sull'appropriatezza dei ricoveri, che ha portato in un primo momento ad una riconversione dell'attività dal regime ordinario al day-hospital e, in seguito, con l'apertura dei day-service, ad un passaggio di attività dal day-hospital all'attività ambulatoriale. Contemporaneamente anche l'istituzione dell'OBI (Osservazione Breve e Intensiva) sulle 24 ore ha contribuito al calo complessivo del tasso di ospedalizzazione.

Annualmente, nella nuova Azienda di Bologna, nelle strutture pubbliche e private, si erogano quasi 9 milioni di prestazioni specialistiche ambulatoriali, che comprendono, oltre all'attività specialistica ambulatoriale (visite, prestazioni terapeutiche e riabilitative), anche la diagnostica e l'attività di laboratorio.

Particolare importanza rivestono gli ambulatori nati dall'attività di medici volontari che offrono assistenza medica di base e specialistica agli immigrati e con cui l'Azienda USL ha stipulato speciali convenzioni: l'ambulatorio Sokos, l'ambulatorio Biavati, l'ambulatorio Salute Senza Margini, il Centro per la salute di donne straniere e dei loro bambini.

## Analisi delle schede di dimissione ospedaliera (SDO)

Si offre ora una breve analisi di alcuni dati estrapolati dalle schede di dimissione ospedaliera riguardanti i ricoveri occorsi a stranieri provenienti dai Paesi in via di sviluppo (PVS). Si è ritenuto opportuno escludere il Nido per evidenziare solo la domanda per patologia e quella legata alla maternità.

Nei due anni considerati è aumentato il numero assoluto di ricoveri, sia in regime ordinario che in day-hospital, spiegabile in parte con l'accresciuta presenza di stranieri a Bologna e provincia. Si nota che la differenza percentuale tra i due anni è superiore per la degenza in day-hospital: ciò sembra in accordo con la riconversione, promossa dall'Azienda, dell'attività da regime ordinario al ricovero giornaliero.

Per quanto riguarda la distribuzione per sesso ed età degli stranieri provenienti dai PVS dimessi dal presidio Maggiore-Bellaria (tabella 63), si può notare come questa rifletta la struttura della popolazione immigrata. La distribuzione per sesso evidenzia una marcata presenza femminile, che nel 2003 risulta pari al 65,9% delle presenze: questo fenomeno è imputabile al fatto che le donne straniere sono prevalentemente in età fertile e che tra la popolazione immigrata si registra un alto tasso di natalità.

Esaminando la distribuzione per età dei ricoveri, si può calcolare l'età media dei dimessi, riferita al 2003, che è di 29,3 anni per le donne e 27,1 per gli uomini. Si osserva per entrambi i sessi una concentrazione nella classe 15-44 (74,6% dei ricoveri): per le donne questo fenomeno è più marcato (82%) per episodi di cura legati a problematiche ostetrico-ginecologiche.

La nazionalità dei ricoverati fornisce utili indicazioni per individuare i bisogni potenziali che la presenza di ricoverati stranieri può produrre nelle strutture ospedaliere. Abbiamo riportato nella tabella 64 le prime sette nazionalità ricoverate presso il Presidio: si nota la coincidenza con i collettivi nazionali di stranieri più numerosi residenti a livello locale.

**Tab.62 - Stranieri provenienti da PVS dimessi dal presidio Maggiore-Bellaria - esclusi i dimessi dal Nido - in serie storica**

	2002	2003	Diff. 2002-2003	Variazione % 2002-2003
DAY-HOSPITAL	586	697	+ 111	18,9
DEGENZA ORDINARIA	1.747	2.015	+ 268	15,3
<b>TOT</b>	<b>2.333</b>	<b>2.712</b>	<b>+ 379</b>	<b>16,2</b>

**Tab.63 - Stranieri provenienti da PVS dimessi dal presidio Maggiore-Bellaria - esclusi i dimessi dal Nido - per età e sesso, in serie storica**

Fasce d'età	FEMMINA		MASCHIO		TOTALE	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003
0	36	42	45	79	81	121
1-4	47	46	76	91	123	137
5-14	38	52	67	64	105	116
15-44	1.309	1.465	487	559	1.796	2.024
45-64	104	149	75	118	179	267
65-74	22	25	14	13	36	38
75-84	3	7	5	1	8	8
> 85	2	1	3		5	1
<b>TOT</b>	<b>1.561</b>	<b>1.787</b>	<b>772</b>	<b>925</b>	<b>2.333</b>	<b>2.712</b>

**Tab.64 - Principali PVS di provenienza dei dimessi dal presidio Maggiore-Bellaria - esclusi i dimessi dal Nido - in serie storica**

Cittadinanza	2002	2003	Diff. 2002-2003	Variazione % 2002-2003
Marocco	481	469	-12	-2,5
Romania	207	327	120	58
Albania	161	201	40	24,8
Cina	144	190	46	31,9
Serbia-Montenegro	171	180	9	5,3
Filippine	102	123	21	20,6
Tunisia	125	121	-4	-3,2

**Tab.65 - Stranieri provenienti da PVS dimessi dal presidio Maggiore-Bellaria - esclusi i dimessi dal Nido - per principali MDC (categorie diagnostiche principali), in serie storica**

MDC	2002	2003	Diff. 2002-2003	Variazione % 2002-2003
01-SISTEMA NERVOSO	153	180	27	17,6
03-ORECCHIO NASO BOCCA E GOLA	118	159	41	34,7
04-APP. RESPIRATORIO	136	175	39	28,7
06-APP. DIGERENTE	184	196	12	6,5
08-APP. MUSCOLOSCELETR., TESS. CONNETTIVO	117	143	26	22,2
13-APP. RIPRODUTTIVO FEMMINILE	93	124	31	33,3
14-GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	904	1.020	116	12,8
19-MALATTIE E DISTURBI MENTALI	104	114	10	9,6

Dall'analisi delle cause di ricovero in ospedale, emerge un ordine di frequenza diverso da quello dei cittadini italiani. Nell'immigrato, infatti, compaiono spesso malattie le cui cause si possono spesso ascrivere a fattori socio-economici, ambientali e nella difficile integrazione sociale; sono frequenti le patologie da raffreddamento con frequenti recidive, dell'area genito-urinaria, patologie osteoarticolari, ostetrico-ginecologiche e dermatologiche, traumatismi, mentre sono

quasi del tutto assenti le malattie cardiocircolatorie, geriatriche e le neoplasie (patologie ai primi posti di ricovero per la popolazione italiana, anche perché queste ultime sono strettamente legate alle diverse strutture di età delle due popolazioni – caratterizzata da un forte invecchiamento quella italiana e da un'età media molto più giovane quella straniera).

Si riportano in tabella 66 anche i dati relativi ai primi 20 DRG (Diagnosis Related Group).

**Tab.66 - Stranieri provenienti da PVS dimessi dal presidio Maggiore-Bellaria - esclusi i dimessi dal Nido - per DRG, in serie storica**

DRG	2002	2003	Diff. 2002-2003	Variazione % 2002-2003
381 C-ABORTO CON DILATAZ.E RASCHIAM.MEDIANTE ASPIRAZ.O ISTEROTOM.	442	496	54	12,2
373 M-PARTO VAGINALE NO CC	278	304	26	9,3
371 C-TAGLIO CESAREO NO CC	83	83	0	0
430 M-PSICOSI	44	51	7	15,9
183 M-ESOFAG.,GASTROEN, MISCEL.MALATTIE APP.DIGER., ETA>17 NO CC	36	24	-12	-33,3
184 M-ESOFAG.,GASTROEN, MISCEL.MALATTIE APP.DIGER., ETA<18	22	34	12	54,6
428 M-DISTURBI DELLA PERSONALITA' E DEL CONTROLLO DEGLI IMPULSI	20	36	16	80
364 C-DILATAZ. E RASCHIAM.,CONIZZAZIONE ECETTO NEOPL.MALIG	29	24	-5	-17,2
359 C-INTERV. UTERO/ANNESSI, NO NEOPLASIE NO CC	17	35	18	105,9
383 M-ALTRE DIAGNOSI PREPARTO CON COMPLICAZIONI MEDICHE	22	28	6	27,3
167 C-APPENDICECTOMIA CON DIAGNOSI PRINCIP. NO COMPLICATA NO CC	26	21	-5	-19,2
369 M-DISTURBI MESTRUALI ET ALTRI DISTURBI DELL'APP.RIPRODUT.FEMM.	20	26	6	30
379 M-MINACCIA D'ABORTO	19	26	7	36,8
324 M-CALCOLOSI URINARIA NO CC	25	18	-7	-28
410 M-CHEMIOTERAPIA NON ASSOC. A DIAGN.SECOND. DI LEUCEMIA ACUTA	20	21	1	5
055 C-MISCELLANEA INTERVENTI ORECCHIO, NASO, BOCCA E GOLA	13	25	12	92,3
215 C-INTERVENTI SU DORSO E COLLO NO CC	16	22	6	37,5
063 C-ALTRI INTERVENTI SU ORECCHIO, NASO, BOCCA E GOLA	20	17	-3	-15
070 M-OTITE MEDIA E INFEZIONI ALTE VIE RESPIRAT., ETA<18	18	19	1	5,6
025 M-CONVULSIONI E CEFALEA, ETA>17 NO CC	17	19	2	11,8
<b>TOTALE primi 20 DRG</b>	<b>1.187</b>	<b>1.329</b>	<b>142</b>	<b>12</b>
<i>altri DRG:</i>	<i>1.146</i>	<i>1.383</i>	<i>237</i>	<i>20,7</i>
<b>TOT</b>	<b>2.333</b>	<b>2.712</b>	<b>379</b>	<b>16,2</b>

La tabella 67 illustra la situazione dei dimessi dal presidio Maggiore-Bellaria italiani e stranieri non PVS. Questa scelta è motivata dal fatto che il ricorso alle strutture ospedaliere di questi utenti non presenta grandi differenze, possedendo simili caratteristiche anagrafiche, bisogni e stili di vita.

A differenza della popolazione dei PVS, nel biennio considerato, i ricoveri sono diminuiti sia in degenza ordinaria che in day hospital.

Considerando la distribuzione per sesso dei ricoveri (tabella 68), si nota anche qui un maggiore utilizzo, seppure lieve, delle strutture ospedaliere da parte delle donne: nel 2003 la loro presenza ammontava al 52,8% del totale.

Per quanto riguarda invece la distribuzione per età, si nota una forte presenza nel presidio considerato di anziani: il 44,6% dei ricoverati nel 2003 appartiene alla classe di età 65 e oltre; è comunque elevato anche il ricorso di persone nelle età centrali (15-64 anni), pari al 47,8%.

Considerando congiuntamente le variabili sesso ed età, le donne che accedono alle strutture ospedaliere hanno un'età media di 55,9 anni contro i 55,1 degli uomini: tale differenza può essere attribuita alla vita media più elevata per le donne.

Come prevedibile, la quasi totalità dei dimessi dal Presidio Maggiore-Bellaria è rappresentata dai cittadini italiani (99,6%), vedi tabella 69.

**Tab.67 - Dimessi dal presidio Maggiore-Bellaria - esclusi i dimessi dal Nido - escluso i pazienti stranieri provenienti da PVS, in serie storica**

	2002	2003	Diff. 2002-2003	Variazione % 2002-2003
Regime DH	10.619	9.519	-1.100	-10,4
Regime Ordinario	35.886	35.480	-406	-1,1
<b>TOT</b>	<b>46.505</b>	<b>44.999</b>	<b>-1.506</b>	<b>-3,2</b>

**Tab.68 - Dimessi dal presidio Maggiore-Bellaria - esclusi i dimessi dal Nido - escluso i pazienti stranieri provenienti da PVS, per età e sesso, in serie storica**

Fasce d'età	FEMMINA		MASCHIO		TOTALE	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003
0	358	330	495	464	853	794
1-4	361	381	711	756	1072	1.137
5-14	570	574	1.023	953	1593	1.527
15-44	7.491	6.896	4.247	4.029	11738	10.925
45-64	5.496	5.117	5.821	5.449	11.317	10.566
65-74	4.004	3.929	4.698	4.519	8.702	8.448
75-84	4.223	4.365	3.745	3.952	7.968	8.317
> 85	2.132	2.154	1.130	1.131	3.262	3.285
<b>TOT</b>	<b>24.635</b>	<b>23.746</b>	<b>21.870</b>	<b>21.253</b>	<b>46.505</b>	<b>44.999</b>

**Tab.69 - Dimessi dal presidio Maggiore-Bellaria - esclusi i dimessi dal Nido - escluso i pazienti stranieri provenienti da PVS, per cittadinanza in serie storica**

Cittadinanza	2002	2003	Diff. 2002-2003	Variazione % 2002-2003
AUSTRIA	6	6	0	0
BELGIO	2	2	0	0
CANADA	2	2	0	0
FINLANDIA	2	1	-1	-50
FRANCIA	24	31	7	29,2
GERMANIA	24	20	-4	-16,7
GIAPPONE	5	6	1	20
GRAN BRETAGNA	13	18	5	38,5
GRECIA	13	6	-7	-53,8
IRLANDA		2	2	-
ISRAELE	3	5	2	66,7
ITALIA	46.328	44.819	-1.509	-3,3
MALTA	1	2	1	100
NORVEGIA		1	1	-
OLANDA	10	9	-1	-10
PORTOGALLO	2	5	3	150
SAN MARINO	24	29	5	20,8
SPAGNA	15	9	-6	-40
USA	17	19	2	11,8
SVEZIA	6	3	-3	-50
SVIZZERA	8	4	-4	-50
<b>TOT</b>	<b>46.505</b>	<b>44.999</b>	<b>-1.506</b>	<b>-3,2</b>

Si riportano, infine, due tabelle (70 e 71): la prima relativa ai ricoveri per MDC più diffuse, l'altra relativa ai primi 20 DRG.

Si notano sostanziali differenze rispetto alla popolazione immigrata dai PVS, soprattutto per quanto riguarda i DRG più frequenti.

**Tab.70 - Dimessi dal Presidio Maggiore-Bellaria - esclusi i dimessi dal Nido - escluso i pazienti stranieri provenienti da PVS, per principali MDC, in serie storica**

MDC	2002	2003	Diff. 2002-2003	Variazione % 2002-2003
01-SISTEMA NERVOSO	5.299	4.746	-553	-10,4
02-OCCHIO	4.076	4.228	152	3,7
03-ORECCHIO NASO BOCCA E GOLA	2.977	2.987	10	0,3
04-APP. RESPIRATORIO	3.419	3.420	1	0
05-APP. CARDIOCIRCOLATORIO	5.349	5.253	-96	-1,8
06-APP. DIGERENTE	4.226	3.880	-346	-8,2
08-APP. MUSCOLOSCELETR., TESS. CONNETTIVO	3.381	3.455	74	2,2
14-GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	3.350	3.207	-143	-4,3

**Tab.71 - Dimessi dal Presidio Maggiore-Bellaria - esclusi i dimessi dal Nido - escluso i pazienti stranieri provenienti da PVS, per DRG in serie storica**

DRG	2002	2003	Diff. 2002-2003	Variazione % 2002-2003
039 C-INTERV. SUL CRISTALLINO CON O SENZA VITRECTOMIA	2.526	2.525	-1	-0,1
373 M-PARTO VAGINALE NO CC	1.439	1.419	-20	-1,4
410 M-CHEMIOTERAPIA NON ASSOC. A DIAGN.SECOND. DI LEUCEMIA ACUTA	1.211	1.067	-144	-11,9
381 C-ABORTO CON DILATAZ.E RASCHIAM.MEDIANTE ASPIRAZ.O ISTEROTOM.	1.052	931	-121	-11,5
127 M-INSUFFICIENZA CARDIACA E SHOCK	835	1.002	167	20
430 M-PSICOSI	914	865	-49	-5,4
215 C-INTERVENTI SU DORSO E COLLO NO CC	699	837	138	19,7
014 M-MALATTIE CEREBROVASCOLARI SPECIFICHE ECCETTO A.I.T.	693	780	87	12,5
082 M-NEOPLASIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	700	707	7	1
001 C-CRANIOTOMIA ETA>17, ECCETTO PER TRAUMATISMO	679	664	-15	-2,2
036 C-INTERVENTI SULLA RETINA	634	660	26	4,1
364 C-DILATAZ. E RASCHIAM.,CONIZZAZIONE ECCETTO NEOPL.MALIG	636	617	-19	-3
055 C-MISCELLANEA INTERVENTI ORECCHIO, NASO, BOCCA E GOLA	546	624	78	14,3
112 C-INTERV. SUL SISTEMA CARDIOVASCOLARE PER VIA PERCUTANEA	468	580	112	23,9
183 M-ESOFAG.,GASTROEN, MISCEL.MALATTIE APP.DIGER., ETA>17 NO CC	532	434	-98	-18,4
359 C-INTERV. UTERO/ANNESSI, NO NEOPLASIE NO CC	493	473	-20	-4,1
371 C-TAGLIO CESAREO NO CC	474	450	-24	-5,1
088 M-MALATTIE POLMONARI CRONICO-OSTRUTTIVE (COPD)	476	380	-96	-20,2
203 M-NEOPLASIE MALIGNI DELL'APPARATO EPATOBILIARE O PANCREAS	366	380	14	3,8
162 C-INTERV. PER ERNIA INGUINALE E FEMORALE, ETA>17 NO CC	390	350	-40	-10,3
<b>TOTALE primi 20 DRG</b>	<b>15.763</b>	<b>15.745</b>	<b>-18</b>	<b>-0,1</b>
<i>altri DRG:</i>	<i>30.742</i>	<i>29.254</i>	<i>-1.488</i>	<i>-4,8</i>
<b>TOT</b>	<b>46.505</b>	<b>44.999</b>	<b>-1.506</b>	<b>-3,2</b>

## Attività ambulatoriali

### a) Centro per la Salute delle donne straniere e dei loro bambini

Tab.72 - Attività Ost. Gin.

	Anno 2003	1° sem. 2003	1° sem. 2004
N. utenti in carico - donne straniere Ost. Gin.	1.190	766	744
N. nuovi utenti in carico - consultori donne straniere Ost. Gin.	600	287	324
% nuovi utenti in carico - consultori donne straniere Ost. Gin.	50,4	37,5	43,5
N. gravidanze seguite dal centro donne straniere	218	106	160
Media prestazioni nelle gravide centro donne straniere	8,3	9,4	7,3
Media accessi nelle gravide centro donne straniere	4,8	5,2	4,5
<b>Totale prestazioni - donne straniere</b>	<b>4.740</b>	<b>2.674</b>	<b>2.441</b>

Tab.73 - Attività psicologica

	Anno 2003	1° sem. 2003	1° sem. 2004
N. utenti in carico - psicologia centro donne straniere	140	61	82
Tasso utenti - psicologia centro donne straniere su popolazione target (x 1.000 ab.res)	23,5	10,2	11,1
Totale prestazioni - psicologia centro donne straniere	732	347	493
Totale prestazioni - psicologia centro donne straniere (x 1.000 ab.res)	122,7	58,2	66,9

### b) Sokos

L'Associazione SOKOS è rivolta a persone che, per condizioni sociali, culturali o personali non possono o non riescono ad utilizzare i servizi sanitari pubblici presenti sul territorio (il 95% dei pazienti è composto da persone immigrate senza permesso di soggiorno); per questo l'Associazione svolge un ruolo di assistenza, protezione e tutela della salute.

Durante l'anno 2003 l'attività dell'ambulatorio si è mantenuta per tre giornate di apertura settimanali (Lunedì ore 17-19; Mercoledì ore 16-19; Sabato ore 9-12), tutti i mesi dell'anno. Alla data del 31 dicembre 2003 il totale delle giornate di apertura è stato di 134 giorni.

Il totale delle visite effettuate durante l'arco di tutto l'anno è stato di n. 4733, con una media di visite di 36 pazienti per giornata di apertura dell'ambulatorio, che rappresenta il limite massimo di accoglienza dell'ambulatorio.

Dai dati si evince un notevole incremento rispetto agli anni precedenti; la media di visite per giornate di apertura, infatti, durante il 1997 è stata di 3,15 visite, nel 1998 di 9,3, nel 1999 di 11, nel 2000 di 14,7, nel 2001 di 30,5, nel 2002 di 32,7 e nel 2003 di 36 visite. Risulta quindi un costante aumento delle visite erogate che inizia a rappresentare una oggettiva difficoltà, in termini di tempo e di spazi, non riuscendo spesso a soddisfare tutte le esigenze.

Il totale dei pazienti iscritti risulta, al 31 dicembre 2003, di n.

612; di questi n. 1396 sono nuovi pazienti, visti quindi per la prima volta nel 2003.

I pazienti provengono da circa 30 Paesi diversi appartenenti ai quattro continenti, con una diversa tipologia rispetto agli anni precedenti. La maggior parte degli utenti, attualmente, proviene dai Paesi dell'Est europeo, mentre la percentuale di coloro che provengono dall'Asia rimane costante; risultano leggermente in aumento quelli provenienti dal Sud America, mentre è nettamente diminuita la percentuale di coloro che provengono dal Nord Africa e dall'Africa sub-sahariana.

E' da sottolineare la presenza di un maggior afflusso di pazienti di sesso femminile, che ha una fascia di età media dai 18 ai 64 anni.

La modificazione della provenienza dell'utenza, già osservata negli anni precedenti, continua e rispecchia il fenomeno migratorio nel complesso – con i flussi che si modificano e che sembrano regolati da una legge sotterranea della domanda e dell'offerta lavorativa. Basti pensare al fenomeno delle badanti dell'Est europeo esploso negli ultimi anni, oppure alla presenza dei rumeni nell'edilizia.

Le patologie riscontrate in prevalenza si mantengono relativamente stabili rispetto agli anni precedenti, e riguardano in ordine di frequenza:

- apparato muscolo-scheletrico
- apparato respiratorio
- apparato digerente
- sistema nervoso

- patologie della cute
- apparato cardio-circolatorio
- apparato renale
- apparato riproduttivo femminile
- malattie sessualmente trasmesse

Alcune di queste patologie sono connesse con le condizioni di vita dei soggetti (lavoro pesante, condizioni abitative).

Una parte delle visite effettuate riguardavano il problema dell'ansia per la salute in quanto l'efficienza fisica e il benessere del corpo rappresentano una delle principali fonti di garanzia per l'immigrato, visto che, in assenza di norme di tutela o di supporto, la sua condizione è strettamente

dipendente dalla sua salute.

Dall'altra parte, in alcuni casi lo stato di salute e la preoccupazione per esso riflettono tutto il disagio di quell'immigrato, in particolare non regolare, per il quale il progetto migratorio intrapreso ai fini di un miglioramento delle proprie condizioni, ma anche dei familiari dei Paesi di origine, è costantemente minacciato dall'interruzione. Per questo motivo il malessere fisico può rappresentare una modalità di fronteggiare la minaccia di fallimento del progetto, delegando al sanitario un compito improprio.

Sono state effettuate, inoltre, visite settimanali presso il Centro Casarini e presso il Centro di Accoglienza delle Suore di Madre Teresa di Calcutta.

### c) Ambulatorio Biavati

**Tab.74 - Utenti**

	Anno 2002
Italiani	53
Europa Occ.	9
Europa Est	859
Africa Nord	223
Africa Est	18
Africa altri	50
Americhe	139
Asia M.O.	7
Asia S.E.	349
<b>TOT</b>	<b>1.707</b>

**Tab.75 - Pazienti visitati, anno 2003**

mese	VISITE MED. BASE	VISITE SPECIALISTICHE	TOTALE
GEN	441	55	496
FEB	429	47	476
MAR	467	63	530
APR	426	49	475
MAG	365	53	418
GIU	319	28	347
LUG	235	22	257
AGO	239	28	267
SET	316	18	334
OTT	349	28	377
NOV	278	44	322
DIC	278	31	309
<b>TOT</b>	<b>4.142</b>	<b>466</b>	<b>4.608</b>

**Tab.76 - Visite effettuate, serie storica**

ANNO	TOT. VISITE EFFETTUATE*	PAZIENTI VISITATI	PAZIENTI NUOVI
2000	8.883	2.542	1.792
2001	8.692	2.658	1.803
2002	8.790	2.803	1.711
2003	5.099	2.561	857

\* Per TOT. VISITE EFFETTUATE deve intendersi totale visite per patologie riscontrate

---

# Appendice statistica

**I CIP della provincia di Bologna raccolgono i seguenti Comuni:**

**CIP di Bologna:**

Comuni di Bologna, Loiano, Monghidoro, Montereenzio, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, San Lazzaro di Savena;

**CIP di Imola:**

Comuni di Imola, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Medicina, Mordano;

**CIP di Minerbio:**

Comuni di Minerbio, Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castel Maggiore, Castenaso, Galliera, Granarolo Emilia, Malalbergo, Molinella, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale;

**CIP di Porretta Terme:**

Comuni di Porretta Terme, Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana, Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Monzuno, San Benedetto Val di Sambio, Vergato;

**CIP di San Giovanni in Persiceto:**

Comuni di San Giovanni in Persiceto, Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Castello d'Argile, Crevalcore, Pieve di Cento, Sala Bolognese, Sant'Agata Bolognese;

**CIP di Zola Predosa:**

Comuni di Zola Predosa, Casalecchio di Reno, Sasso Marconi, Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Savigno.

Il rapporto è stato curato da: **Raffaele Lelleri e Eugenio Gentile**

Elaborazioni statistiche: **Eugenio Gentile e Raffaele Lelleri**

Grafica, Editing *a cura di Eugenio Gentile*

Stampa: *Centro Stampa della Provincia di Bologna*

**Ringraziamenti:**

- Rita Paradisi (*Ufficio Immigrazione, Provincia di Bologna*);
- Davide Barbieri (*Osservatorio sul Mercato del Lavoro, Provincia di Bologna*);
- Lucia Pirazzoli (*INAIL di Bologna*);
- Elena Cotti e Alessandro De Felice (*CCIAA di Bologna*);
- Maria Serena Borgia (*CSA di Bologna*);
- Gianni Resca (*Ufficio Scuola, Provincia di Bologna*);
- Sonia Bianchini (*Formazione Professionale, Provincia di Bologna*);
- Chiara Pozzi (*Osservatorio Formazione Professionale, Provincia di Bologna*);
- gli autori dei contributi esterni che compongono questo Dossier;
- i tirocinanti presso l'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni.

**COMUNE, PROVINCIA, PREFETTURA-U.T.G. DI BOLOGNA**

**OSSERVATORIO PROVINCIALE DELLE IMMIGRAZIONI**

Via A.Finelli 9/A, 40126, Bologna  
presso il Servizio Sicurezza Sociale della Provincia di Bologna

Tel.: 051-659.8992/91 Fax: 051- 659.8620  
E-mail: [raffaele.lelleri@nts.provincia.bologna.it](mailto:raffaele.lelleri@nts.provincia.bologna.it)  
[eugenio.gentile@nts.provincia.bologna.it](mailto:eugenio.gentile@nts.provincia.bologna.it)

I materiali dell'Osservatorio sono su Internet al sito:  
[www.provincia.bologna.it/immigrazione](http://www.provincia.bologna.it/immigrazione)  
alla pagina Documenti

Osservatorio provinciale delle Immigrazioni – Anno 2004 – N°3  
Supplemento al N. 5 di "Portici" bimestrale della Provincia di Bologna – Anno VIII, dicembre 2004 – Direttore responsabile: Roberto Olivieri  
Iscrizione Tribunale di Bologna n° 6695 del 23/7/97 – Spedizione in A. P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Bologna